INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Bm., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4.a pagina Cent. 80. In 3.a pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Giornale non Reclame.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (Franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Estero) 32 — 20 — 3 50
Numero: Centesimi in Redazione.
Chiunque desideri associarsi la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DONI
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE
ai suoi abbuonati per l'anno 1889

Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2

I.

GRANDE CARTA D'ITALIA IN RILIEVO

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. del nostro paese. I monti in essa sono indicati con sporgenze proporzionali che danno un'esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, dei passaggi alpini, ecc., ecc.

Questa elegante Carta è incorniciata e forma il quadro più bello e più utile da appendere al muro.

Essa fa parte della collezione delle Carte geografiche in rilievo del cap. prof. Giuseppe Roggero, che furono adottate da molti Municipi del Regno, approvate dal Ministero della pubblica istruzione e premiate alle grandi ultime Esposizioni.

La **Carta d'Italia in rilievo** è in vendita presso tutti i Librai al prezzo di *Lire Dieci*, e si può esaminare sia presso le Librerie L. Roux e C., piazza Solferino e Galleria Subalpina, sia presso le Librerie principali, anche fuori Torino.

Gli Abbonati alla *Gazzetta Piemontese* per l'anno 1889 riceveranno questa **Stupenda elegante ed utilissima** senza alcun aumento al prezzo d'associazione, che è di **Lire Ventidue**.

Gli Abbonati annui che non intendono far ritirare all'ufficio dell'Amministrazione il premio della **Carta d'Italia in rilievo**, ma bensì desiderano riceverla franca d'ogni spesa a domicilio, devono aggiungere al prezzo d'abbuonamento **una lira** per le spese di spedizione.

Agli Abbonati semestrali o trimestrali verrà data in dono **un'altra Carta in rilievo d'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbuonamento.

II.

La *GAZZETTA LETTERARIA*
Anno XIII

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie — La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un **Bollettino librario** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa L. **4** all'anno.

III.

CALENDARIO MENSILE

in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

Lettera telegrafica da Roma

La seduta del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 3,40 pom.* — All'odierna seduta della Commissione del bilancio intervenne il ministro Grimaldi per spiegare gli aumenti proposti a diversi capitoli del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. La Commissione confermava le riduzioni di quello maggiori spese che non dipendevano dalla necessità create dall'applicazione di qualche nuova legge. Per le altre maggiori spese deliberò di farvi fronte con stanziamenti dello stato di previsione, conformando la raccomandazione al ministro di fare economie, ed accettando la proposta del relatore Lucca, perchè i bilanci siano compilati con determinazioni più precise.

Il pranzo per la principessa Federico al Quirinale — La Casa militare del Principe di Napoli — Traslochi di vice-prefetti — Trentanove milioni di minori riscossioni — La relazione Giolitti sui provvedimenti finanziari — Magliani ed il suo progetto bocciato — La legge per la Cassazione unica — L'Unione Romana disciolta — Nuove costruzioni ferroviarie — Le scuole delle Case di custodia — Una circolare del ministro Boselli — La Commissione pei giudizi sulle fabbriche di spirito — I milioni del Papa a Vienna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,10 pom.* — Al pranzo d'onore offerto ieri sera dai Sovrani alla principessa Federico Carlo di Prussia le mosse erano così disposte: il Re aveva alla sua destra la principessa Federico, poi l'on. Crispi, poi la duchessa Sforza-Cesarini, il generale Ferraguti, il conte di Santa Rosa; alla sinistra aveva la contessa Pakler, dama d'onore della principessa germanica, il generale Pisa, la principessa di Venosa, il conte Giannotti, il maggiore Brancaccio ed il tenente dei corazzieri.

La Regina aveva alla sua destra il Principe di Napoli, mademoiselle Colomb, dal seguito della principessa, il marchese di Villamarina, il marchese Niccolini, il conte Borsa d'Olmo; alla sinistra l'ambasciatore germanico De Solms, la marchesa di Villamarina, il barone di Wangenheim, il capitano di corvetta Corsi ed il capitano di guardia al Palazzo.

— Secondo il *Fanfulla*, alla formazione della Casa militare del Principe di Napoli non si provvederà che nel novembre 1889, epoca nella quale il principe raggiungerà la sua maggiore età.

— Il cav. Galeazzo, sotto-prefetto di Mortara, è trasferito a Biella; il cav. Carletti, sotto-prefetto a Vigevano, è trasferito a Mortara; Ceuveri, sotto-prefetto a Castelnuovo di Garfagnana, è traslocato a Voreso; Vitarelli, sotto-prefetto a Schio, è trasferito a Castelnuovo di Garfagnana.

— Le imposte dirette dal 1° luglio a tutto novembre di quest'anno produssero L. 114,029,344 con una differenza in meno di L. 941,760 in confronto delle riscossioni fattesi nello stesso periodo dello scorso anno. Gli introiti per le tasse sugli affari dal 1° luglio a tutto novembre diedero L. 81,017,696 con una diminuzione di L. 3,090,886 sull'anno passato. Le dogane ed altri proventi delle gabelle produssero nello stesso periodo L. 203,603,939, mentre nello scorso anno produssero L. 208,906,281. Riassumendo, si ha una complessiva diminuzione delle riscossioni dell'erario di L. 30,423,497.

— L'on. Giolitti ha presentato oggi alla Camera la relazione sui provvedimenti finanziari. Essa verrà distribuita giovedì venturo.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, nè l'on. Magliani nè altri ministri presero alcuna decisione circa il progetto finanziario per riparare al *deficit* del bilancio. Pare che si attenderà sino al 16, ossia al giorno in cui Magliani farà l'esposizione finanziaria per decidere se convenga insistere sul progetto oppure lasciarlo cadere colla chiusura della sessione parlamentare.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulla Cassazione penale unica e le norme per l'applicazione della legge stessa.

— Secondo la *Riforma*, il Consiglio direttivo dell'Unione elettorale romana si sarebbe disciolto, poichè, avendo chiesto al Papa di poter fare le elezioni comunali con carattere politico, il Papa avrebbe risposto con un diviato, affermando che finora non è giunto il momento opportuno.

— Oggi al Ministero dei lavori pubblici si è tenuta l'asta d'appalto di sei tronchi della costruenda linea ferroviaria da Sant'Eufemia a Ricadi (Calabria).

Sopra cinque concorrenti riuscì vincitrice la ditta Dospassos di New-York, la quale assunse i lavori al prezzo complessivo di 16 milioni, mentre gli altri ne chiedevano da 21 a 24.

— Il Ministero degli Interni chiese al Ministero dell'istruzione pubblica che volesse disporre affinchè gli ispettori scolastici visitino le scuole addette alle Case di custodia.

— Venne pubblicata oggi una circolare del ministro Boselli relativa ai libri di testo nelle scuole elementari e normali. La circolare determina le facoltà spettanti al Consiglio provinciale scolastico circa la scelta dei libri da adottarsi dalle scuole elementari, e circa i poteri del Consiglio e dei professori nelle scuole normali riguardo ai libri da stabilirsi per ognuna di esse.

— Con decreto ministeriale del 30 novembre, la Commissione centrale di revisione dei giudizi sulle fabbriche di spirito per l'esercizio 1888-89 viene composta dall'ingegnere Pellati, presidente, dal deputato Delvecchio, dai signori Chiaraviglio, Civardi e dal segretario Carli.

— Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che il Papa è in trattative colla Landerbank, volendo depositare in quell'istituto di credito un trenta milioni.

Giordano Bruno al Consiglio comunale.
L'area è concessa — Per commemorare Oberdan.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera al Consiglio è venuta in discussione la concessione d'area pel monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori. *La tribuna* erano affollate di pubblico, ma i consiglieri comunali erano poco numerosi. Molti dei consiglieri clericali, prevedendo una sconfitta, s'erano astenuti dall'intervenire. Vera in tutti una vivissima aspettazione. Subito in principio di seduta, dopo poche formalità iniziali, il prosindaco marchese Guiccioli mette in discussione la proposta della Giunta, che è la seguente:

« Il Comitato universitario centrale per il monumento a Giordano Bruno in Roma ha rinnovato domanda a questo Municipio perchè gli sia concesso di erigere il monumento medesimo in Campo di Fiori.

» In coerenza della deliberazione di Giunta del 1° giugno 1887, con cui fu accordato un concorso di L. 200 nelle spese del monumento suddetto, la Giunta odierna non esita a proporre a questo onorevole Consiglio, con voto favorevole, che, previa la revoca della deliberazione consigliare 11 maggio 1888, con cui fu respinta consimile domanda, sia concessa l'area necessaria all'erezione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori. »

Nessuno dei consiglieri prende la parola. Si passa allora alla votazione. Risultano favorevoli alla concessione dell'area 33 consiglieri; contrari 13. La concessione d'area è approvata. Il pubblico delle tribune prorompe in un lungo applauso. Si grida: *Viva Giordano Bruno! Viva l'Italia!* Il prosindaco Guiccioli minaccia di far sgombrare le tribune, ma la maggior parte del pubblico, che non attendeva che questo voto, esce sgombrando l'aula. La folla, raccoltasi sulla piazza del Campidoglio, organizza una dimostrazione: traversa la città acclamando a Giordano Bruno, a Crispi ed all'Italia; poi si reca sotto le finestre della palazzina Crispi, in via Gregoriana. L'on. Crispi non si trovava in casa. La folla, dopo aver gridato alquanto *Viva Crispi!* si reca alle Redazioni dei diversi giornali liberali continuando ad acclamare; quindi si avvia in Campo di Fiori, ove viene tranquillamente sciolta.

— Ieri sera si è riunita la Commissione per onorare Guglielmo Oberdan, di cui ricorre la morte il giorno 20 corrente. La Commissione decise di chiedere al sindaco il permesso di affiggere una lapide sulla facciata della casa sul Corso, ove Oberdan abitava. Si deliberò inoltre di tenere una commemorazione pubblica il 23 dicembre in una sala del Campidoglio, ove si porterebbe una corona.

La guerriglia nello Suakim.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Daily Chronicle* ha da Suakim che i telegrammi sono ora sottoposti alla censura militare. Lo scontro della cavalleria sabato fu serissimo. L'artiglieria nemica era ben diretta. Il rinforzo del battaglione nero ogiziano è arrivato a Suakim. Secondo il *Morning Post* i ministri ogiziani studiano il progetto di fortificare Alessandria.

L'attentato contro il Consolato germanico a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 10,20 ant.* — L'altra sera, nei pressi del Consolato germanico, passeggiavano concitatamente due giovanotti, Alfano Luigi, studente di legge, e Rossi Ernesto, studente di matematica, già processati pel getto dei famosi cartellini rossi nella venuta dell'imperatore. Ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Agesilao Milano, per ragioni di precauzione trovavansi vicino al portone del Consolato il vice-ispettore Sessa, e il comandante delle guardie Miani. Costoro, insospettiti del contegno misterioso dei due giovani, li seguirono.

Uno dei due giovanotti portava un grosso involto. Camminarono fino al Consolato germanico in via Santa Brigida, poi uno entrò nel portone guardandosi sospettosamente intorno. Allora il vice-ispettore gli fu sopra e lo dichiarò in arresto togliendogli l'involto. Questo era una bomba di latta di forma cilindrica, carica, della capacità di un litro con una lunga miccia. Gli arrestati si trovano al carcere del Carmine. Stamattina saranno interrogati dal procuratore del re. Intanto essi non hanno voluto rispondere nulla alle domande del questore. La bomba è stata consegnata alla Direzione d'artiglieria, che ne deve fare l'esame oggi stesso. *(Vedi nostro telegramma da Roma)*

Gilly a Palazzo Borbone.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 4,40 pom.* — Numa Gilly è intervenuto oggi alla Camera. La sua entrata nell'aula ha prodotto un po' di sorpresa. Nei Circoli di Palazzo Borbone si è rimasti assai meravigliati per la lettera mandata al deputato Laguerre da Gilly, nella quale quest'ultimo nega di essere autore del famoso libro: *Mes dossiers*. Il Gilly dice che l'editore Savine pubblicò quel libro nonostante la sua proibizione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,30 ant.* — Savine, editore del libro *Mes dossiers*, smentisce d'aver pubblicato questo volume senza autorizzazione del suo autore, Numa Gilly. D'altra parte, tale asserzione dell'ex-sindaco di Nimes non viene creduta dai più. Il voltafaccia improvviso e poco coraggioso del Gilly riesce pertanto affatto inesplicabile. Tutti i giornali ne parlano a lungo.

La politica coloniale tedesca.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,5 pom.* — Si prevede imminente al Reichstag una domanda di crediti coloniali per far fronte alle operazioni guerresche intraprese nel sultanato di Zanzibar.

Certo Bismarck ha anticipata la discussione sopra la politica coloniale che doveva tenersi venerdì per disturbare le manovre degli ultramontani che cercano di spargere zizzania fra le persone per scopi partigiani.

L'approvazione del bilancio alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera* — Viene ultimata la discussione sul bilancio. Al momento del voto Dailleres legge una dichiarazione secondo cui la Destra non voterà il bilancio, che è senza sincerità, senza economie e che conoscionsamente non può accettare. Rouvier, presidente della Commissione del bilancio, risponde che durante la discussione la Destra non propose che aumenti e si dimostrò impotente a domandare economie. Invitando la Camera a respingere il bilancio, essa fa atto rivoluzionario. *(Applausi ripetuti a Sinistra. Rumori a Destra)* Infine il bilancio è approvato con 388 voti contro 115.

Una battaglia davanti ad una prigione in America. Nove morti e molti feriti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Ieri a Birmingham la folla tentò di penetrare a viva forza nella prigione per linciare un individuo accusato dell'uccisione della moglie e di due figlie allo scopo di rianmogliarsi. I guardiani della prigione spararono contro gli aggressori uccidendone nove e ferendone moltissimi. L'ufficiale di polizia che ordinò il fuoco venne arrestato. Le truppe custodiscono la città. Le autorità si appellarono al concorso degli abitanti per ristabilire la tranquillità.

Disordini a Tangeri.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il governatore Beni Guild venne assassinato. Il sultano ha inviato due battaglioni per pacificare la regione.

Una missione russa in Abissinia smentita.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson, sottosegretario per gli esteri, rispondendo a Lech dice che il Governo inglese ricevette nessun avviso circa la pretesa intenzione della Russia di mandare una missione religiosa in Abissinia.

Per la morte della duchessa di Galliera.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore 9,50 pom.* — Grande è l'impressione prodotta in questa città dalla morte della duchessa di Galliera. I pubblici edifici sono imbandierati a lutto; così pure parecchi uffici privati. Tutti i negozi di via Garibaldi e molti situati in altre vie sono chiusi. Un gran numero di persone si reca ad iscriversi in apposito registro al palazzo Galliera.

Il Municipio telegrafò condoglianze alla famiglia dell'estinta. La Giunta s'adunò in questo punto istesso per concertare le onorevole funebri da rendersi alla generosa gentildonna.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,50 pom.* — La Giunta municipale ha deliberato d'inviare un telegramma di condoglianza al figlio della duchessa di Galliera, di tenere tre giorni la bandiera abbrunata al Municipio e di celebrare solenni funerali nella chiesa dell'Annunziata. Venne pure decretato di dedicare alla memoria della benefattrice una sala del Municipio, di commemorare solennemente in seduta consigliare la munifica patrizia e di ottenerne la memoria con un monumento.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 0,30 ant.* — La duchessa di Galliera col suo testamento destinò all'Ambasciata austriaca lo splendido suo palazzo situato nella via di Varennes.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 10 dicembre.

Presiede Farini. — Aperta la seduta alle ore 2,25.

Procedesi alla discussione sul progetto per modificazioni alla legge 19 dicembre 1876, concernente il

Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

Aperta la discussione generale.

MARESCOTTI rileva l'indole sociale del presente progetto, che crede basata sopra un concetto di giustizia; crede però che convenga addivenire anche alla riforma dei metodi d'insegnamento. Rivendica al Ministero l'iniziativa di questi provvedimenti, le cui origini risalgono a 30 anni addietro e formano attrezzo, solamente oggi, argomento di disposizioni legislative. Desidera che la scuola elementare obbligatoria non venga assimilata all'asilo infantile.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, ringrazia il Senato della favorevole accoglienza. Riconosce che il provvedimento non è completo, ma conviene che tengasi conto delle presenti condizioni finanziarie. Meglio poco che nulla; e quel poco ottenuto mercè questo progetto. Osserva che i provvedimenti sociali hanno sempre molto indeterminati. Giudica più opportuno considerare se l'ufficio di maestro non debbasi comprendere fra i servizi che lo Stato deve proteggere ed incoraggiare. Dice: « Lo Stato nulla regala ai maestri; sono essi che provvedono alla loro vecchiaia. » Spera che in un non lontano avvenire si potrà migliorare il trattamento accordato ai maestri e accenna ai principii fondamentali che dovrebbero informare la scuola elementare popolare.

MARESCOTTI replica brevemente.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi gli articoli del progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti circa il *Collegio Asiatico di Napoli* e il *Monte delle Pensioni per gli insegnanti*. La votazione è nulla per mancanza del numero legale.

Il Senato è convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 5,35 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. — I deputati sono poco numerosi. Al banco dei ministri siedono Zanardelli e Fortis. L'ordine del giorno reca: *Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Palasini*. La Commissione propone alla Camera che deliberi di non trovar luogo allo stato degli atti a provvedere sulla domanda. La Commissione poi coglie questa occasione per proporre alla Camera di invitare l'onorevole ministro guardasigilli a presentare la domanda di autorizzazione per *traduzione in giudizio* contro un deputato, quando sorga dalle richieste del magistrato, allegate in processo, il motivo della *traduzione*, pel bisogno di un atto qualsiasi che riguardi la chiamata del deputato avanti il magistrato, o che colpisca la di lui persona o il di lui domicilio.

ZANARDELLI dichiara di accettare la raccomandazione.

La Camera approva le conclusioni della Commissione.

Riprendesi la discussione

Sulla emigrazione.

LUCCHINI O. svolge la seguente aggiunta all'articolo 2: « Il ministro dell'interno, per gravi ragioni di pubblico interesse, potrà con decreto ministeriale proibire temporaneamente gli arruolamenti di emigranti, per qualsiasi destinazione, ovvero per determinati paesi. » Ma, dopo spiegazioni di Fortis e De Zerbi, lo ritira. — Approvansi gli articoli fino al 4.

DE ZERBI, relatore, e FORTIS, sotto-segretario di Stato, non possono accogliere l'articolo aggiuntivo di Lucchini, perchè il concetto di esso è compreso nell'articolo 10.

LUCCHINI O. ritira la sua proposta.

Approvasi l'articolo 5, che stabilisce le condizioni per ottenere la patente di agente d'emigrazione, alla seguente aggiunta proposta da FERRATI LUIGI e da TROMPEO ed accettata dal Ministero e dalla Commissione: « La patente non può essere conceduta ai ministri dei culti nè ai funzionari dello Stato o impiegati in Amministrazioni pubbliche locali. »

FIORENZANO trova eccessiva la qualità e misura della cauzione stabilita dall'articolo 4, che può variare dalle tremila alle cinquemila lire di rendita. Meglio più che interdirsi poi all'agente di ricevere provvigioni o compensi dagli emigranti.

BONFADINI preferirebbe che si determinasse la cauzione in una cifra fissa per limitare l'azione del Governo.

DE ZERBI, relatore, e FORTIS, sotto-segretario di Stato, mantengono l'articolo come fu concordato fra il Ministero e la Commissione. Essi ritengono che la cauzione debba essere sufficiente ad indennizzare gli emigranti che vengono danneggiati. — Approvasi l'articolo 4 conservato senza modificazioni.

SONNINO propone che nel primo capoverso dell'art. 5 si stabilisca il ritiro della patente all'agente quando esso abbia fatto scientemente partire emigranti in opposizione alla legge.

CUCCHI LUIGI propone che si autorizzi il Governo a ritirare la patente anche per ogni contravvenzione alla legge od all'arruolamento.

GAMBA propone che non sia compreso fra i casi per cui un agente viene privato della patente, quello in cui esso abbia procurato la partenza a persone sottoposte alla speciale sorveglianza della pubblica sicurezza in causa dell'ammonizione.

FIORENZANO osserva che altre legislazioni autorizzano il Governo a ritirare la patente nel caso di altre infrazioni della legge, oltre quelle enunciate nell'art. 5.

LUCCHINI O. combatte l'emendamento Gamba.

FORTIS, sottosegretario di Stato, e DE ZERBI, relatore, accettano l'emendamento Gamba; pregano Cucchi e Sonnino a non insistere nel loro. — Approvasi l'art. 5 colla modificazione proposta da Gamba.

Il PRESIDENTE pone in discussione il seguente art. 6: « Le disposizioni dei precedenti articoli applicansi agli armatori ed alle Società di navigazione nazionali o straniere, riconosciute od autorizzate dallo Stato, quando provvedano al trasporto di emigranti. »

PELLEGRINI chiede che l'articolo sia modificato in modo che le disposizioni a cui esso accenna siano applicabili soltanto a quegli armatori che si dedichino abitualmente o principalmente al trasporto degli emigranti.

FORTIS e DE ZERBI accettano il concetto dell'emendamento del preopinante e propongono che la ultima parola dell'articolo sieno sostituite dalle seguenti: « Quando facciano operazioni d'emigrazione. » — Approvasi l'articolo 6° così modificato.

Approvansi pure gli articoli 7 ed 8, questo con un lieve emendamento di FERRARI LUIGI, a cui

Il PRESIDENTE pone in discussione il seguente art. 10: « Non è dovuto dall'emigrante al sub-agente o all'agente compenso alcuno per mediazione o per altro titolo, salvo il semplice rimborso delle spese effettivamente anticipate per conto di lui. »

GIAMPIETRO raccomanda che nel regolamento per l'applicazione della presente legge provvedasi a stabilire una tariffa pei rapporti fra agenti ed emigranti.

COSTA ALESSANDRO propone all'art. 10 la seguente aggiunta: « Tale compenso sarà per la metà devoluta a beneficio dell'emigrante od emigranti a cui danno fu percepito il compenso o la mediazione. »

DE ZERBI, relatore, prega il Governo ad accogliere la raccomandazione.

GIAMPIETRO non può accettare l'aggiunta di Costa Alessandro. — Approvasi l'art. 10 come fu proposto dal Governo e dalla Commissione.

SONNINO propone la soppressione dell'art. 11, che è così concepito: « Gli arruolamenti di emigranti potranno esser fatti dall'agente o sub-agente entro la provincia dove egli ha domicilio; ma nè l'uno, nè l'altro potrà percorrere il paese eccitando pubblicamente i cittadini ad emigrare. »

CUCCHI L., nel caso in cui non fosse accettata la soppressione dell'art. 11, proporrebbe che esso fosse così formulato: « Gli arruolamenti di emigranti potranno esser fatti dall'agente o sub-agente soltanto entro il territorio in cui è autorizzato ad agire; ma nè l'uno, nè l'altro potrà percorrere il paese eccitando pubblicamente i cittadini ad emigrare. »

FORTIS e DE ZERBI non accettano la soppressione proposta da Sonnino; consentono nella nuova redazione dell'articolo presentata da Cucchi L. Approvasi l'art. 11 secondo la formula proposta da Cucchi.

Dopo osservazioni di L. CUCCHI, V. RICCI e GUICCIARDINI, ai quali rispondono il SOTTOSEGRETARIO DI STATO e il RELATORE, approvansi l'art. 12 con emendamenti proposti da CUCCHI e RICCI; gli articoli 13, 14, 15 e 16 e l'art. 17 con emendamenti proposti da FRANCHETTI e GUICCIARDINI e l'articolo 18 con un emendamento di SONNINO.

FRANCHETTI propone il seguente articolo aggiuntivo: « L'agente condannato per violazione dell'art. 200 del Codice penale decade di pieno diritto dalla patente. » È accettato dal ministro e dalla Commissione, e, posto ai voti, risulta approvato.

SONNINO chiede la soppressione dell'art. 19, o per lo meno della prima parte.

PELLEGRINI e FLORENZANO parlano nello stesso senso del preopinante.

DE ZERBI, relatore, accetta solamente la soppressione della prima parte. Approvansi gli articoli 19, senza la prima parte, e 20 ed ultimo del progetto.

Il PRESIDENTE comunica una interrogazione del deputato Voltaro al ministro dei lavori pubblici circa i *provvedimenti adottati per provvedere alla deficienza di carri merci per il traffico, segnatamente nelle stazioni di Gerace, Gioiosa, Rocella, Riace e Monasterace della sezione Reggio-Catanzaro.*

SARACCO risponderà giovedì.

Levasi la seduta alle 6,10 pom.

Il questore di Napoli e i giornalisti

Una scenata all'ufficio telegrafico di Roma.

Ad amplificazione di un nostro telegramma da Roma (che per errore venne posto sotto la rubrica di Napoli) riferiamo il seguente, che mandano all'*Italia* di Milano:

« **Roma**, 9 (notte). — Questa sera avvenne, nella sala del telegrafo, una scena molto deplorevole. Mentre il signor Lotti, corrispondente del *Corriere di Napoli*, stava redigendo un dispaccio, entrava nella sala il cav. Pennino, questore di Napoli, accompagnato dall'avv. Landi, il quale si offeriva a presentarlo al Lotti.

» Per maggior chiarezza di quanto avvenne questa sera, gli è da osservare che il questore Pennino, fino dalla visita di Guglielmo II a Napoli, fu attaccato dalla Stampa liberale per aver fatto arrestare in quell'occasione parecchi individui e averne fatti pedinare molti altri. Appena il questore Pennino fu presentato al Lotti, si mise seco lui a parlare, e la conversazione si fece tosto animata. Il Pennino specialmente parlava abbastanza eccitato e batteva tratto tratto la mano sulla spalla del Lotti, quasi per convincerlo maggiormente delle sue asserzioni.

» La discussione si era impegnata sul giornalismo odierno e il questore di Napoli, cav. Pennino, diceva:

» — Il giornalismo odierno è venduto quasi tutto, e, a prova del mio asserto, vi potrei dimostrare che ho a mia disposizione parecchi giornalisti per poche lire.

» A questa sfuriata del Pennino il Lotti rispose per le rime, pure alquanto eccitato, sostenendo che i giornalisti cui il questore di Napoli alludeva non potevano essere che dei pseudo-giornalisti. Ma il Pennino non volle udir ragione e vieppiù insistette, pronunciando verso la Stampa parole indegne.

» — La Stampa — egli disse — mi ha preso a torto di mira. Io ho sempre cercato, nel corso della mia carriera, di non far altro che il mio dovere. Io, posso dirlo francamente, sono un funzionario benemerito, ho fatto le campagne per l'indipendenza del paese, e la Stampa, attaccandomi, commette un'azione infame.

» Il Lotti, invece di lasciarsi trascinare a risposte vivaci, cercava con dolci maniere di calmare il Pennino, ma questi, par troppo, insisteva.

» — La Stampa — replicava ad alta e cupa voce — tiene un contegno vergognoso verso di me. I giornalisti sono dei veri ragazzacci.

» Il Lotti e il collega Castellini — corrispondente della *Perseveranza* — che era giunto pochi momenti dopo che si era impegnato il battibecco, spiegarono una calma e pazienza somme onde non avvenissero maggiori scandali.

» Ma nel frattempo entrava nella sala il signor Riccio, corrispondente del *Piccolo* di Napoli, il quale appunto nell'occasione del viaggio a Napoli dell'imperatore di Germania ebbe occasione di attaccare ripetutamente il Pennino specialmente per gli arresti fatti in quella circostanza.

» Ora, appena il Pennino, che si era alquanto calmato, vide il Riccio, inveì contro di lui.

» — Ella, — gridò, — mi perseguita senza ragione; quanto ebbe a scrivere è falso; ella è un mentitore!

» Malgrado la violenza di queste frasi, il Riccio seppe mantenersi abbastanza calmo e rispose semplicemente:

» — Non raccolgo le ingiurie che sono pronunciate da persone alterate, colle quali non è mio costume di parlare.

» E, dopo ciò, il Riccio recossi in altra sala.

» Il Pennino, intanto, non si calmava e continuava ad inveire contro i giornalisti.

» [illegible] gridava — vogliono la mia rovina, vogliono la mia morte! La mia condotta tenuta a Napoli fu perfettamente corretta. Mi pervenne ieri da Napoli un dispaccio in cui mi si annuncia che vi furono arrestati due individui i quali tenevano delle bombe e volevano farle esplodere presso l'Ambasciata germanica. Questo vi dimostri — gridava rivolgendosi ai presenti — l'elemento pericoloso che vi è a Napoli e la necessità di un'oculata vigilanza.

» Il Lotti, che aveva ricuperato tutto il suo sangue freddo, esortava il Pennino a tranquillizzarsi e ad andarsene a casa; ma il Pennino — ricordandosi che il Riccio era nella seconda sala — voleva ad ogni costo entrarvi per ripetervi una nuova scenata. Ci fu una specie di lotta per trattenerlo, e quando Dio volle l'avv. Landi, con una pazienza da certosino, riuscì a trarlo fuori dall'ufficio del telegrafo.

» Lo stesso che vi telegrafo, e che fui testimonio della scenata, fui dal Pennino sbattuto contro una parete quando si volle impedirgli di andare nella sala dov'era il Riccio. Il Pennino aveva evidentemente alzato il gomito; mi parve anzi brillo del tutto perchè non si reggeva troppo bene sulle gambe.

» Il Mercatelli — altro dei corrispondenti del *Corriere di Napoli* — il quale giunse al telegrafo appena terminata la vergognosa scenata — si affrettò a telegrafare l'accaduto al suo giornale, e, rivolgendosi ai presenti, mentre scriveva, disse:

» — Se mi ci fossi trovato presente avrei praticamente insegnato al questore Pennino l'educazione.

» L'avvocato Riccio telegrafò poi al Crispi il deplorevole incidente e la condotta indegna di quel pubblico funzionario, lasciandolo giudice sull'opportunità di provvedere.

» **Roma 10.** — Mi consta che il ministro Crispi ha ordinato tosto un'inchiesta sulla condotta del questore Pennino. Fu già interrogato l'impiegato telegrafico che al fatto fu presente. »

La vertenza Clemenceau-Maurel.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,50 ant.* — La vertenza Clémenceau-Maurel per il dispaccio concernente le elezioni del Var, venne deferita ad un giurì d'onore composto d'Anatolio De La Forge, Labordère, Rivière e Mortillet; il verdetto sarà emesso oggi stesso.

La Turchia ed i progetti di Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la notizia del *Financial News* di Londra che Bismarck abbia preparato un progetto per mettere la Turchia sotto tutela è una invenzione menzognera che ha per scopo di provocare a Costantinopoli diffidenze contro la Germania.

BORSA UFFICIALE.
11 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 72 1/2**.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 11 dicembre — A Parigi continua il ribasso delle azioni Panama, restando offerte a 137 50.

I dispacci di iersera accennano al rimanente del mercato, abbastanza resistente. Ecco le ultime quote: 96 50, 83 05, 103 95, 72 25, 755 31, 2105.

Non ci rimane che augurarci le piazze estere, rimettendosi sulla buona via, abbiano a darci un buon impulso impedendo ulteriori tracolli pei nostri valori, pei quali anche la politica non potrebbe esser loro di qualche aiuto.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 10 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 25
» »	— per gennaio	» 60 75
» »	— pei 4 mesi primi	» 61 30
» »	— a 4 mesi da marzo	» 61 90

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 *dicembre (sera).*

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 19 7/8
» » — pei 3 mesi primi » 19 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 10 *dicembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 37 25
» *raffinato*	» 100 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	» 39 75
» » a 4 mesi da marzo	» 41 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 10 *dicembre (sera).*

Cotoni — Americani deboli; Indiani calmi.		
Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare per corrente	»	5 32/64
giugno-luglio	»	5 27/64

HAVRE, 10 *dicembre (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,100
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 50,000
Mercato fermo.

BREMA, 10 *dicembre (sera).*

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 70
MAGDEBURGO, 10 *dicembre (sera).*
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp scellini 14 33

MARSIGLIA, 10 *dicembre (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali 8,922
» — Vendite	» 14,000

Mercato di NEW-YORK, 10 dicembre

Cambio su Londra	D.	4 84 1/8
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 25 0
» » » Filadelfia	»	7 15
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate coloni nella giornata, balle	N.	48,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel continente	»	27,000
Frumento rosso	D.	1,07
Granoturco	»	0,48
Farine

DICEMBRE: giorni 11 — L. P. 19 — U. Q. 26.
Martedì 11 — 345° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 4,8 — *San Damaso papa.*
Mercoledì 12 — 347° giorno dell'anno — Sole nasce 7,51, tr. 4,30 — *San Val rio e ate.*

UN BUON CONSIGLIO.

La cura dell'ubriachezza col solo tartaro. — Il celebre dottore Nothnagel, il quale trovò nel sale marino il rimedio contro gli acerbi dolori di testa, trovò pure che esso può combattere l'ubriachezza, questo terribile e noioso male, capace di sollevare a tanto prezzo.

Ecco il modo col quale, secondo il Nothnagel si cura l'ubriachezza. Nel momento in cui l'infermo prova i sintomi di questa malattia, bisogna somministrargli un mezzo oppure un intero cucchiaio di sale da cucina. Subito dopo si deve bere un po' d'acqua. Assicura il celebre medico che generalmente l'accesso di ubriachezza si dilegua od anche sparisce prontamente ancorchè sia già cominciato.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Galeno, odiar, liceo, ovolaccio, natali, orefice.

Incastro.

Mesti uno zero tra due artisti ingrati
Ed un monarca della nostra Unità
Ed un artista sveglio, lettor ottimo,

Per contrordine.

Mobiliare mobile — Società di assicurazioni. — Le provvigioni che vengono corrisposte dalle Società di assicurazione contro gl'incendi agli incaricati di procurar loro degli abbonati sono vere passività, deducibili dal reddito industriale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gobbini G. B. prima adunanza 12 corr., 3 pom. — Fallimento Moglia Antonio prima adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Fallimento Silva Carlo prima adunanza creditori 12 corr., 2 pom. — Fallimento Cacciatore Guglielmo concordato 12 corr., 2 pom. — Fallimento Allemano Giuseppe adunanza per concordato 12 corr., 2 pom. — Fallimento Novena Giuseppe adunanza per concordato 12 corr., 2 pom. — Fallimento Giro Luigi, verifica crediti 14 corr., 2 pom. — Fallimento Favre Luigi adunanza per concordato 14 corr., 2 pom. — Fallimento Comino Carlo verifica crediti 15 corrente.

Mondovì. — Fallimento Zonta G. B. verifica crediti 10 corr. — Fallimento Manassero Andrea verifica crediti 15 corrente.

Vercelli. — Fallimento Oriller Lorenzo verifica crediti 15 corrente.

Voghera. — Fallimento Quirinpace Paolo termine prorogato ai titoli credito 1° corr.

Parigi, 10		Cambio su Parigi	25 12
Mobiliare	280 10	Cambio su Londra	121 35
Lombarde	90 50	Rend. italiana	91 95
Banca Anglo-Austr.	112 75	Rendita Austriaca	82 20
Austriache	516 10	Id.	81 50
Banca Nazionale	975 —	Unionbank	207 —
Napoleoni d'oro	20 05	Rend. Austr. nuova	100 10
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 10		Cons. Pruss. 4 0/0	107 90
Mobiliare	100 —	Id. 3 1/2 0/0	105 90
Austriache	201 —	Turco nuove	— —
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	91 05
Cambio su Londra	20 20 5	Rubio	200 60
Rendita Italiana	95 —	Mediterranee	119 90
Id. fin.	94 70	Meridionali	— —
		Londra, 10 (Chiusura)	
Consolid. inglese	96 1/8	Egiziano 1885	90 3/8
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	42 5/8	d'Inghilt. in sterl.	— —
Spagnuolo	71 5/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 3/4	ghilterra in sterl.	— —
		Chiusura della Borsa di Parigi, 10	
Rend. it. 5 0/0 anun	86 05	Egiziano 6 0/0	90 3/8
» 3 0/0	58 02	Rend. inglese 3 0/0	96 1/4
» 4 1/2 0/0	103 90	Rend. spagn. ester.	70 1/8
Rend. ital. 5 0/0	90 35	Banca di Parigi	820 —
Camb. Londra vista	25 24 5	Banca Ottomana	535 —
Consolid. inglesi	99 1/16	Argento fino	39 5/8
Obbl. Lombarde	308 50	Credito fondiario	1302 —
Cambio sull'Italia	15 1/16	Suez	2193 —
Turco nuovo	14 10	Panama	160 —
Banca di Parigi	675 —	Lotti turchi	41 —
Tunisino	308 —	Ferr. Meridionali	705 —

MILANO, 6 xbre. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 75 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granoturco nostrano da 14 50 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 36 00 a 42 00 — Id. Giapponese da 30 50 a 35 50 — Id. Rangoon da 29 25 a 32 00 — Avena da 17 75 a 18 50.

CARMAGNOLA, 5 dicembre. — 300 ettol. Frumento L. 17 50 — 150 Segala L. 11 25 — 30 Avena 7 00 — 150 Meliga 10 85 — 130 Riso 29 24 — 3000 Castagne fresche 1 80 — 2500 Id. secche 2 50 — 500 Patate al mirin. 0 80 — 20 Buoi e manzi L. qual. 0 25 — 70 Id. 2 q. 0 25 — 30 Vitelli L. q. 7 00 — 150 Id. 2 q. 0 80 — 80 Giovenche 0 00 — 00 Maiali 0 25 — 50 Maioli da latte per capo 10 00 — 4000 mlr. Canapa groggia 5 50 — 500 Id. lavorata (rista) 15 50 — 1000 Cordame 8 50 — 500 Olio d'oliva 18 50 — 30 Burro L. qual. 28 50 — 70 Id. 2 q. 25 00 — 900 Uova alla dozzina 0 95.

Tasse del pane e della carne dal 9 al 12 dicembre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello L. qual. L. 1 16 — Id. id. 2. qual. 0 90 — Id. di bovi e manzi 1 06 — Id. maggie e giovenche 0 87 — Id. vaccine 0 54.

RACCONIGI, 6 dicembre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 85 — Meliga 10 71 — Patate 1 25 — Castagne fresche 1 80.

Derrate. Burro 1. q. 28 80 — Id. 2. q. 24 50 — Uova alla doz. 1 00 — Legna forte 0 32 — Id. dolce 0 21.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 41 — Id. 2. q. e pane fino 41 — Pane fino 31 — Casalingo 31 — Bruno 22.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 e 2 q. 1 00 — Buoi e manzi 1. q. 0 95 — Maggie e giovenche 95 — Vacca cent. 54.

SAVIGLIANO, dal 2 all'8 dicembre — Frumento L. 17 88 all'ettolitro — Riso 36 50 — Granturco 10 74 — Segale 11 46 — Vino L. q. 36 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 34 — Farina di frum. L. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farine di granturco 0 20 — Paste 1. q. 0 45 — 2. q. 0 35 — Carne di vitello 1 22 — Carne di bue 1 03 — Burro 2 55 — Lardo 1 25 — Uova 1 00 alla dozzina — Patate 1 25 al mirogr. — Legna forte 0 dolce 0 20 a 24 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 0 82 — Paglia 0 62 — Canapa 1. q. 0 80 — Id. 2. q. 0 50.

CASALE, 4 xbre. — Grano L. 18 67. — Meliga 12 41 — Segale 12 08 — Avena 8 17 — Fagiuoli comuni 17 24 — Id. dall'occhio 18 50 — Fave 15 50 — Ceci bianchi 27 84 — Riso nostrano 36 00 — Fieno 1. q. 0 85 — Id. 2. q. 0 72 — Paglia 0 57 — Carne di vitello al ch. 1 35.

PINEROLO, 7 dicembre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	quinta
Frumento L.	18 70	18 50	247	4 10
Segala »	12 40	11 67	117	2 61
Granturco »	13 18	11 93	221	2 80
Patate »	— 80	— 45	475	
Castagne fresc. »	1 —	— 60	1400	
Canapa »	6 50	5 —	170	

SETE E VELLUTI — Lione, 7 dicembre.

Nonostante una discreta corrente d'affari in sete, i prezzi di quasi tutte le provenienze non mostrarono alcun segno di miglioramento. Le sete [illegible] in Ispagna si sostengono con molta difficoltà ai prezzi irregolari e piuttosto deboli; frattanto le sete asiatiche si quotano a prezzi alti (massime le giapponesi) ciò che rende inesplicabile la poco buona tendenza delle sete italiane. I cascami deboli.

Sul mercato delle stoffe la domanda favorisce di preferenza i *Pongées* damascati e le *Gaze* a righe damascate con catena di *Schappe* nelle qualità tinte in pezza: noi generi ricchi tutta seta continua viva la richiesta pei *Lampas, Damas, Broccarts, Pékins* damascati; *Damas glacés o quadrillés*. I *Damas* hanno anche nelle qualità [illegible] buon esito. Nei rasi non c'è alcun miglioramento da segnalare: pochi affari a prezzi ribassati. I velluti con fondo di seta e di *schappe* si vendono in piccole partite per Parigi; ma questo vendito sono una eccezione perchè la moda sembra voler abbandonare completamente questo articolo. In *Peluches* le contrattazioni si limitano a qualche colore speciale; non s'è prodotta alcuna novità nel genere velluto o *Peluche*.

Bilancio annuale della città di Torino. 10 dicembre.

Org. zinc.	colli 5	K.	750 00
Greggia	colli 4	K.	836 76
Totale	colli 12	K.	1171 81
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 167		K.	1462 86

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Nostro telegr.), 16. — Il vapore **Auriga**, proveniente da Genova, arrivò a 7 corr.

IL CATASTO PROBATORIO

Su questo tema importantissimo riceviamo da persona assai competente la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 9 dicembre 1888.

Pregiatissimo signor Direttore,

Nel numero di ieri del diffusissimo suo periodico lesse, sotto il titolo *Il Catasto probatorio*, un articolo che mi sembra perfetto, come logica conseguenza, una conferma dei voti manifestati in questi giorni da parecchie Commissioni censuarie su proposta di persone autorevolissime, e del voto unanime dell'assemblea generale del nostro Comizio Agrario del 6 corrente, perchè la legge sul catasto sia sollecitamente modificata per modo che se ne possano dedurre seri effetti giuridici.

Dovendo essere desiderio d'ogni cittadino che il grande problema che riguarda tanti aspetti della nostra economia nazionale sia una buona volta studiato e non ne sia la miglior soluzione compromessa dall'attuazione inconsiderata di mezzi diretti al solo fine tributario, spero che la S. V. Pregiatissima vorrà far pubbliche le seguenti mie osservazioni.

In quell'articolo, riassumendosi sostanzialmente una recente pubblicazione dell'on. Frola, si ammette che il catasto *non* sarà probatorio. Pel desiderio della maggior esattezza, riferirò le parole *precise* di quella pubblicazione, non integralmente riportate nello scritto a cui rispondo:

« In detti articoli — dice l'onorevole deputato (gli » articoli 5, 6 e 7 della legge, che regolano il modo » di procedere alla delimitazione e terminazione ed al » rilevamento dei fondi) — in detti articoli si parla » sempre d'intervento di *possessori interessati* e loro » *rappresentanti*, ma non si fa mai cenno di *proprietari, in contraddittorio dei quali ultimi solamente si agrebbe la prova della proprietà e libertà del fondo, ed una presunzione* juris et de jure *come in altri catasti*. Quindi un catasto » *probatorio o giuridico, il quale, all'infuori del* » *suo ufficio tributario, abbia pure quello di ser-* » *vire alla prova legale della proprietà* in essa » iscritta e figurata; un catasto che col suoi registri » e colle sue mappe *faccia stato giuridico di pro-* » *prietà, eccetti il diritto nel suo titolo e nel suo* » *oggetto, non potrebbe, allo stato della legge, dei* » *lavori ordinati e delle operazioni a compiersi,* » *essere stabilito.* » (Pag. 19 del lavoro del Frola: *Il Catasto nei suoi effetti giuridici*).

Ora, gli è appunto questo fatto incontestato, che *il catasto non proverà la proprietà*, che allarma giustamente le Commissioni censuarie ed i Comizi Agrari, rappresentanti così diretti ed autorevoli dei bisogni dell'agricoltura.

E la certezza incontestabile che malgrado le spese enormi della misurazione e del rilevamento, ecc., i proprietari che vi dovranno contribuire con stanziamenti nei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni ed anche direttamente non acquisteranno la sicurezza e la prova del loro diritto, che inspira i voti di questi giorni.

È il pensiero di dover ancora e sempre e per una serie indefinita di anni (poichè un catasto mal fatto *non si corregge*, ma dev'essere *integralmente* rifatto) è il pensiero di dover sempre ricorrere alla difficile e spesso impossibile prova della prescrizione trentennaria che turba gli animi per le enormi difficoltà che una tale necessità crea allo sviluppo del credito fondiario al agricolo, per le incertezze che lascia incombere sulla proprietà immobiliare. E la certezza *che dal catasto non si avrà la prova della proprietà* è un'amara delusione per le popolazioni che videro proclamato come primo scopo del catasto geometrico quello di *accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni* (articolo 1 N. 1 della legge 1° [illegible] 1886). « Sarebbe » doppiamente [illegible] ed un amaro disinganno » (legge in un giornale agricolo milanese) se dopo » aver speso milioni a decine ci trovassimo manca- » re uno degli scopi principali che colla legge ci » si proponeva: l'accertamento della proprietà, la sua » sicurezza giuridica. »

Se questo risultato negativo fosse la *conseguenza subita ed inevitabile* di uno studio approfondito della questione giuridica in relazione collo stato attuale della nostra legislazione sull'argomento, converrebbe rassegnarsi e tacere.

Ma lo studio dell'argomento dal punto giuridico non fu fatto, e la relazione Messedaglia lo dichiara. Si intravidero soltanto *in nuce* i rapporti che un catasto può avere coll'ordinamento giuridico della proprietà. Ma sul campo delle vere ricerche di quei rapporti non si [illegible] mai. Si ammise bensì che un catasto non deve essere soltanto *tributario*. Ma si scrisse nella legge l'art. 1 N. 1 come l'affermazione di un principio astratto e nulla più.

Nel creare la legge, nel dettarne le disposizioni, l'elemento giuridico fu messo *in ultima linea* e così completamente, che, con esempio forse unico nella storia dei catasti, *alla preparazione, presentazione e discussione della legge non prese nemmeno parte il Ministero della giustizia.*

Si andò anche oltre. E nel corso della discussione lo scopo unicamente tributario della legge fu ripetutamente proclamato non solo, ma la Commissione parlamentare dichiarò di declinare persino dalla *propria competenza* ad esaminare quanto del catasto che si ordinava poteva riferirsi ad una preparazione di scopi giuridici.

E dati questi fatti provati dalla storia della legge ed incontestabili (i quali, attesa la natura e la gravità dell'argomento di cui si trattava, hanno quasi dell'incredibile) non acquista certamente importanza di seria affermazione la ragione che determinò nel legislatore l'esclusione di ogni pensiero di fornire un catasto probatorio; ragione riprodotta ed applaudita nell'articolo cui rispondo colle seguenti parole: « come » *giustamente fu detto, il grande processo proce-* » *datorio della collazione dei titoli di proprietà* » *che sarebbe necessario di instaurare* » lo scoglio » sul quale si rompono tutti i progetti di libri tavo- » lari, di libri fondiari e di catasti probatori. »

Obbiezione speciosa e spaventosa, la prima che si affacci al pensiero di chi, anche profano alle [illegible] giuridiche, pensi a quanto si richiede per un catasto probatorio, e che ha certamente dovuto sembrare decisiva ai compilatori della legge, i quali non solo non esaminarono profondamente il tema, ma lo esaminarono solo in modo superficialissimo.

Obbiezione che non lascierebbe luogo a replica quando fosse conseguenza di un esame ponderato del quesito, ma che, per le circostanze in cui fu enunciata, deve andar soggetta al controllo del paese, il quale non può nè deve tollerare che la grande opera intrapresa non dia tutti i frutti di cui è suscettibile.

Il controllo di quella proposizione è fatto da un distinto giurista della nostra città, che ha per sè la autorità di luoghi studi attestati da pubblicazioni apprezzatissime nel mondo giuridico italiano.

L'avv. Luzzati che già fin dal 1885 aveva denunciato l'inefficacia, agli scopi giuridici, del sistema adottato di catastazione, dimostrò oggi chiaramente come il pericolo temuto per la formazione di un catasto probatorio, dei turbamenti che avrebbe portato nel paese la necessità della produzione e dell'esame dei titoli delle proprietà, non esista allo stato attuale della legislazione, e come il catasto probatorio si possa con difficoltà ottenere mediante una semplice estensione alle operazioni catastali di un principio di diritto comune: quello dell'art. 2137 del Codice civile — senza alcuna necessità di esclusione a di esame dei titoli.

Fu esaminato il problema da questo punto di vista? No, assolutamente no. A parte l'autorità che viene alla proposta dalla speciale competenza del proponente, la prospettiva degli immensi benefizi che si otterrebbero quando la proposta fosse attuabile merita certamente che il legislatore vi si soffermi. A questo scopo essenziale mirano i voti delle Commissioni censuarie e dei Comizi Agrari, giustamente allarmati dalla tenuità dei benefizi che il catasto, come si attua, porterà alla proprietà ed all'agricoltura.

E qui mi sia permesso di dir brevemente di questi benefizi. E citerò ancora il Frola direttamente. Egli dice: « Il catasto se non può far prova assoluta di » proprietà, può importare, specialmente mediante un » determinato decorso di tempo, un giusto titolo, una » presunzione, la quale solamente possa essere di- » strutta da una prova in contrario. Il catasto inoltre » può far prova dei fatti apparenti che si connettono » col possesso... Lo stato di fatto continuato, senza » opposizioni o molestie, individuato nelle mappe, può » pure avere effetti giuridici di qualche importanza... » E da queste proposizioni fondamentali si prendon le mosse, nello scritto cui rispondo e nel Frola, per indicare alcuni miglioramenti nel sistema di trascrizione e nel sistema ipotecario.

Adagio: chè se manca la base, l'intiero edificio cade.

E che quelle proposizioni fondamentali non abbiano solida base, lo prova anzitutto questo fatto: che nel Belgio (è un esempio che convien aver sempre presente al pensiero) ove si fece un catasto cogli stessi criteri adottati appo noi, *secondo lo stato apparente dei possessi*, il catasto, quantunque stupendamente conservato, non serve affatto ad alcuno scopo giuridico.

Difatti nel Belgio il regime giuridico della proprietà fondiaria è consimile al nostro, e lungi dal costituire una presunzione di proprietà, i piani catastali non vi provano neppure il fatto materiale del possesso in un'epoca qualunque. (Noizet: *Du Cadastre*, pagine 80-81).

Ed è qui un grande equivoco in cui caddero i compilatori della nostra legge e si mantiene l'on. Frola. Al catasto, fatto coi criteri del catasto belga, si pretendono applicare gli effetti del catasto ginevrino: di dare fondamento ad una *presunzione di diritto*. Ma non si avvertì che il catasto ginevrino fu fatto *col contraddittorio dei proprietari*.

Ma poi, quale presunzione di diritto può sorgere da un'intestazione catastale al *possessore di fatto*? Questa forma di intestazione essendo estranea ad ogni concetto giuridico non può, in conseguenza del catasto, esser guarentita da sanzioni giuridiche. La pena di mancata voltura sarà sempre soltanto *pecuniaria*. E ciò fu detto esplicitamente dai compilatori della legge.

E siccome potrà sempre accadere che un acquirente paghi la multa per mancata voltura senza cessare per ciò di aver fatto e validamente acquistato, e di essere validamente ed efficacemente al possesso del fondo, così il catasto non potrà mai fornire neppure la prova di uno stato materiale di fatto in un momento qualsiasi. Precisamente come nel Belgio. Altro che stare a base di una *presunzione di proprietà!* Altro che costituire un *giusto titolo!* Le bellezze della prova colla prescrizione trentennaria ci saranno integralmente conservate.

In pratica, qualche buon effetto si potrà tuttavia dedurre dal catasto quale fu preso di noi ordinato. Il catasto servirà a meglio *individualizzare i fondi*, a meglio indicarli nei contratti e nelle costituzioni d'ipoteche, e si sopprimeranno le occasioni di molte liti in proposito, e sarà un beneficio. Ma tutto starà lì, e quanto a sicurezza giuridica, non si starà meglio. *Le stesse delimitazioni* non potranno avere effetti *rivendicativi*, perchè non avvenute fra *proprietarii*.

E le altre riforme nella legislazione civile indicate dall'on. Frola nel suo pregevole libro ed accennate nello scritto a cui ho risposto, dipendono così poco dalla formazione di un nuovo catasto, che esse furono proposte e caldeggiate da parecchi scrittori italiani di materie giuridiche assai tempo prima che si pensasse alla nuova catastazione.

Aff. G. Pezzi
Segretario del Comizio Agrario.

Corriere Milanese

Le sei proposte della Lega per la pace. La condanna d'un pazzo.

Milano, 9 dicembre.

(cr.) — Se la buona volontà e l'ardore bastassero al trionfo di ogni buona causa, bisognerebbe dire che la causa della pace, sostenuta con tanto valido apostolato dal Comitato apposito avente sede a Milano, è bella e vinta. Dalla capitale morale quel movimento pacifico si propaga nelle provincie, nè passa giorno senza che due o tre adesioni d'assemblee popolari o politiche giungano a mostrarne l'efficacia. Quest'oggi, nel pomeriggio, venne tenuta poi, nel salone della Borsa, l'annuale assemblea dell'« Unione Lombarda per la pace e l'arbitrato internazionale. »

Vi assistevano oltre 500 persone; a differenza, però, di ciò che si nota in Inghilterra in assemblee pubbliche aventi scopo umanitario, le donne non v'erano che assai scarsamente rappresentate. Erano una decina fra tutte.

Ciò diede anzi motivo a rilievo da parte d'un oratore, il signor Moneta.

« In Inghilterra — egli disse — le donne si occupano assai più che in Italia della tragica eventualità d'una guerra; nell'ultimo Congresso, di 250 presenti, 200 erano donne. »

Il discorso principale venne tenuto dal prof. Vigano, un vecchio veterano e popolare, la cui parola si diffonde persuadendo e commovendo.

Ma di questo nè d'altri discorsi m'è dato poter occuparmi nel breve spazio d'una lettera. Lo scopo dell'adunanza può dirsi anticipatamente l'intonazione tenuta e le argomentazioni svolte.

Le deliberazioni prese non si riferiscono che a proposte da presentarsi nel Congresso della Società della pace che verrà tenuto in Roma nel prossimo gennaio.

La prima di dette proposte si riferisce allo studio d'uno schema di arbitrato internazionale da presentare poi alle Potenze; la seconda — del sig. Baldrini — riguarda la soluzione di parecchi questi che verrebbero poi girati ai Parlamenti d'Europa. Ed i quesiti sono:

1. Proclamazione del diritto alla pace — disarmo generale;
2. Costituzione dell'arbitrato internazionale europeo;
3. Indipendenza degli Stati da ogni potere religioso;
4. Abolizione delle dogane;
5. Libertà e protezione collettiva dell'emigrazione.
6. Indipendenza di ogni stato per le riforme interne.

L'assemblea venne sciolta alle 5 1/2 pom.

Mi consta che la signora Schiff, [illegible] risposta implicita al rimprovero mosso alle donne di non occuparsi direttamente della questione della pace, sta raccogliendo adesioni onde costituire a tale scopo una Società femminile italiana avente sede a Milano. Delle adesioni ne ha già parecchie.

***

In questi giorni il pubblico milanese s'era abbastanza appassionato ad un processo volgare nel fondo, ma singolare per la stranezza dell'imputato, svoltosi alle nostre Assise. Si trattava d'un uomo di buona condizione, certo Modesto De Plato, imputato d'aver tratto proditoriamente d'essere stato il primo ad accorrere il 16 agosto 1887 nella stanza del suicida maggiore Luigi Canina, coll'asportarne un orologio d'oro con catena e 300 lire di rendita. Malgrado le negative dell'imputato, il fatto persistova. La discussione fu quindi unicamente rivolta alla responsabilità dell'imputato, essendo egli stato per l'addietro rinchiuso nel Manicomio.

Il dibattito fu vigoroso, ma i giurati ammisero la responsabilità intera, limitando tuttavia il titolo del reato ad un'appropriazione indebita. La condanna venne così assorbita nei sedici mesi di carcere preventivo sofferto, e il De Plato fu posto in libertà.

Ma oggi la questione tanto dibattuta venne risolta dal fatto.

Vengo a sapere ora che la notte stessa della sua liberazione, essendosi il De Plato ricoverato con un fratello avvocato all'*Albergo della Passerella*, cominciò ad urlare, a gridare al fuoco, a battar per aria le stoviglie, reclicchi si stentò a frenarlo. Ieri mattina, poi, l'impeto pazzesco lo assalse in tal modo che ci volle tutta la resistenza muscolare del fratello per impedirgli che si gettasse dalla finestra. Si dovette ricoverarlo all'Ospedale, donde passerà subito a Mombello.

È provato così che i giurati condannarono un pazzo.

Il Manicomio dell'on. Nicotera

Il Manicomio — Pazzi che ragionano — « Gesù Cristo »... a 1 Manicomio — Il ritiro dell'on. Nicotera.

Nocera, 8 dicembre.

Nocera, fra la cittadina campana, situata tra l'Appennino campano e il mare, è una delle più ricche e delle più prosperose. Gli abitanti, buoni e tranquilli, sono in massima parte piccoli agricoltori e piccoli industriali. Il commercio delle pasta è floridissimo, e ogni anno si esportano all'estero migliaia di tonnellate di maccheroni. La crisi agraria che da parecchi anni tormenta l'Italia ne ridonate non ha menomamente impoverito questo grasso e fecondo campagne che serrandone lietamente al sole invernale, ricche di aranci e di giardini.

Nocera, anche durante la dominazione borbonica, era una importante piazza d'armi. Ora vi sono permanentemente un reggimento di fanteria e due squadroni di cavalleria, che contribuiscono mirabilmente allo sviluppo economico del paese.

Il dottor Federico Ricco, cognato dell'on. Nicotera, fondò quattro anni sono il Manicomio di Nocera, mediante un Consorzio fra le provincie di Salerno, Avellino, Benevento, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza. Le provincie pagano per dieci anni una retta di due lire al giorno per ogni pazzo, e, un dopo certo numero di anni, diventano proprietarie del Manicomio.

Il dottor Ricco, due anni sono, mentre viaggiava di notte in ferrovia, morì repentinamente. È allora l'on. Nicotera prese in redini della vasta amministrazione.

Il Manicomio di Nocera, basato sopra una speculazione privata, non ha nè la grandiosità, nè la signorilità di quello di Aversa.

È un vasto fabbricato rettangolare, situato alla estremità del paese. Sorto da pochi anni, conserva ancora le tracce dell'opera recente. In origine era un modesto convento di frati olivetani; una chiesetta gialloguola di stile barocco ricorda anche adesso lo scopo primitivo del triste edifizio.

Le sale non sono grandiose; ma dagli ampi finestroni viene l'aria vivificante dei frutteti rigogliosi.

Gli alienati vestono una divisa bigiastra e portano delle grosse scarpe di cuoio nero.

Le sale della Direzione sono mobiliate con ricercatezza. Sopra un tavolo vi è un grosso *album* in cui i visitatori hanno scritto dei pensieri. Noto un autografo del senatore Semmola, uno del comm. Giura, prefetto di Palermo, uno del buon Miceli, ecc.

Al secondo piano vi è un'ampia sala di lettura. Le pareti sono decorate dei ritratti dei rappresentanti in provincie che aderirono al Consorzio.

Gli alienati tranquilli mi guardano senza nessuna diffidenza. Molti mi salutano sorridendo, moltissimi mi chiedono del danaro o dei sigari.

Nel deposito della biancheria un alienato, con un naso enorme e uno degli occhi piccolissimi, mi spiega largamente il congegno delle camicie adattate per i pazzi furiosi. È conchiuse sorridendo:

— Anche la pazzia è un castigo di Dio. Se tutti stessimo bene sarebbe anche peggio. Nel mondo è necessario il pazzo e il savio.

Ecco dunque un alienato che, senza aver letto Erasmo da Rotterdam, ne accetta le conclusioni.

Un giovane sano e robusto, con delle ampie spalle e gli occhi mansueti, dispone lentamente la biancheria. È un simpatico contadino di Campobasso, che crede di essere Gesù Cristo.

— Vedete, — mi dice tristamente, — mi credono pazzo, e da quattro anni mi costringono a stare nel Manicomio. Eppure io sono Gesù Cristo e lo vedranno al mondo di là.

E, quasi dolente della mia incredulità, il [illegible] Nazzareno di Campobasso si rimette ad ordinare le camicie con pazienza cristiana.

L'infermeria è assai triste. Gli alienati sono agitati quasi tutti e si muovono automaticamente, guardandomi con sospetto. Un contadino, affogato in una giacca enorme, mangia silenziosamente muovendo in giro gli occhi stupidi.

In generale quasi tutti i pazzi lavorano. Presso l'ala sinistra dell'edifizio si sta ora costruendo una grande lavanderia a vapore, e l'on. Nicotera ha comprato una vasta estensione di terreno per farla coltivare dagli alienati. Il frutto di tale lavoro va quasi a totale beneficio dell'Amministrazione; una piccola parte soltanto è data agli alienati, che la spendono quasi sempre in ghiottonerie, in frutta e in tabacco, e, qualche volta soltanto, s'inducono a depositarla sulla Cassa di risparmio.

A pianterreno vi è una piccola tipografia. Cinque o sei alienati lavorano tranquillamente presso la cassetta tipografica. Da questa modesta tipografia esce ogni quattro mesi una importante rivista e mensilmente il bollettino del Manicomio.

Dietro la macchina tipografica un vecchio, vestito con una certa ricercatezza, molto in fila i fogli stampati. È un vecchio cancelliere borbonico imputato per cause politiche. Mi porge sorridendo la [illegible] del tabacco da naso e m'invita a prenderne.

Da alcune sale esce insistente e continuo il suono di alcuni strumenti musicali. Apro ed una stanza vegge un maestro che solfeggia e un alienato assai giovane che suona tranquillamente il flauto. È un pazzo malinconico che a Sarno, due anni sono, in un accesso di follia, spezzò il cranio a due suoi figliuoli. Vedendomi entrare si alza rispettosamente e si toglie il berretto salutandomi.

Attraversando un cortile, molti alienati mi attorniano. Cercano sigari e denaro. Un ragazzo, di quindici dodici anni, dagli occhi assai furbi, con il corpo chiuso nella camicia di forza, grida più degli altri chiedendo un soldo. È un ragazzo assai violento che, invasa da mania distruggitrice, rompe tutto ciò che gli capita fra mani e cerca di percuotere i compagni.

Ed è fra questi alienati, in questo ambiente fra comico e drammatico, che l'on. Nicotera si è ritirato. Non soltanto si occupa della parte amministrativa del Manicomio, ma si interessa singolarmente degli alienati, che conosce uno per uno, e di cui ricorda la storia, le cause della pazzia, le abitudini.

A poca distanza da Nocera, a *Mater Domini*, ha costruito un altro Manicomio per gli alienati a pagamento che contiene circa centocinquanta folli. Al secondo piano dell'edifizio l'on. Nicotera abita insieme alla sorella Maria, vedova del dottor Ricco. Ma ogni mattina a piedi o in carrozza viene a Nocera, e con interesse assiste alla cura degli alienati, vigila al buon andamento del Manicomio e sorveglia le nuove costruzioni.

Forse di tanto in tanto, nella quiete triste del Manicomio, sente il bisogno di ritornare alla lotta, e l'eco delle battaglie lontane giunge a turbare il vecchio gladiatore [illegible] fra le mura del lugubre edifizio.

La politica è come la camicia di Nesso: chi ha avuto la disgrazia di indossarla non riesce a sbarazzarsene mai. È certo l'onorevole Nicotera, anche ora, dopo aver conquistata l'agiatezza, dopo essere riuscito ad assicurarsi una rendita di quasi centocinquanta lire al giorno, deve sentire il bisogno di ritornare alla battaglia.

A quanti lo visitano, a quanti gli dimandano ogni [illegible] ragione del lungo allontanamento dalla politica militante, ripete di essere stanco della lotta e di volersi ad ogni costo ritirare nella quiete della vita privata. Forse la risoluzione sarà vera, poichè negli ultimi tempi le disillusioni sono state molte e frequenti. Ma chi può dire che il clangore della battaglia non farà ancora uscire in campo il vecchio paladino?

I crediti militari al Reichstag germanico

Ancora il diario di Federico III.

Berlino, 7 dicembre.

Nell'ultima sua riunione, la Commissione finanziaria del Reichstag ha approvato senza notevoli modificazioni gli articoli del bilancio dell'Impero concernenti ufficiali dello stato maggiore e delle diverse Armi, occupanti cariche e posizioni speciali, tra cui un articolo di 60,000 marchi a favore dei feld-marescialli Moltke e Waldersee. Approvò pure, dopo lunga e laboriosa discussione, tutto il bilancio delle spese ordinarie.

E fin qui tutto procederebbe a meraviglia, ma sono annunziate, a breve termine, domande di crediti supplettivi, straordinari, e senza essere profeta posso fin d'ora annunziarvi che non saranno accordati colla stessa facilità.

Si tratterebbe di una bagattella di 160 milioni, che il Governo imperiale ha già chiesti agli Stati confederati, da ripartirsi fra il dicastero della guerra e quello della marina per spese straordinarie nel prossimo esercizio. Sebbene analoga domanda non sia stata finora presentata al Reichstag, ma solo annunziata dalla ufficiosa *Koelnische Zeitung*, la quale dichiara che da 50 a 60 milioni saranno destinati a rinforzare e migliorare l'artiglieria, inferiore a quella di altri paesi, ha bastato questa annunciazione del Giornale di Colonia per sollevare una infinità di proteste e malumori. Evidentemente, anche in Germania s'incomincia ad essere stanchi della ripetizione continua di queste richieste e del progressivo aumento di nuovi gravami. Una eco di questi malumori si è fatta sentire in Parlamento, e sono quattro i partiti parlamentari che per mezzo dei loro capi si sono già pronunciati al riguardo.

Primo il Liebknecht, socialista, che attaccò con molta violenza il Governo per la politica estera, « che viene sottratta alla discussione, che si fonda sull'arbitrio e sulla violenza, e che, tosto o tardi, procurerà alla Germania dolorosi disinganni. » Finisce dicendo che una tale politica non merita gli si sacrifichi nè un uomo, nè un soldo. Quindi il capo dei progressisti, deputato Richter, interrogando il ministro della guerra circa la notizia data dalla *Koelnische*, dichiara che il suo partito non è per nulla disposto ad accordare nuovi crediti. Il ministro smentì molto debolmente la notizia, il che non valse a dissipare i dubbi; provocò invece una dichiarazione di Windthorst, clericale, che esso pure combatterà acerbamente la domanda. Infine, la *National Zeitung*, in un lungo ed assennato articolo, oppugna energicamente l'idea della creazione di una gran flotta di combattimento, osservando che le flotte più potenti (quella stessa dell'In-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

UN MIRACOLO

Riduzione di A. V.

PARTE PRIMA.

In verità [illegible] era tutt'altro che buona, e la sua bontà apparente era semplicemente una leggera vernice che poteva ingannare da lontano un osservatore superficiale, ma che non resisteva di certo ad un frequente contatto. Da vicino si scorgevano subito le screpolature, e dai buchi che s'aprivano si poteva vedere che la protesa di esser buona non era in lei la sola fulva. Per esempio ella diceva spesso e volentieri che s'era maritata unicamente per far piacere ai suoi parenti, ma di malavoglia, perchè per lei il matrimonio era stato sempre qualche cosa di volgare e di sopportabile; eppure vi erano in pace persone di buona memoria che si ricordavano e sostenevano che dalla data del suo matrimonio a quella della nascita del primo figlio non erano passati nove mesi. Così pure ella ostentava un profondo disdegno pei piaceri della tavola e diceva altamente: « Io non mangio che per nutrirmi, » e ciò le permetteva di affermare che le erb

ghilarza) non valgono a proteggere il proprio paese e la marina mercantile da possibili colpi di mano. Malgrado tutte queste proteste, non è detto ancora che la domanda venga ritirata o che, presentata, essa debba essere respinta; Bismarck ha superato ostacoli più gravi, ed anche in questa occasione non gli mancheranno gli spedienti. Forse l'esempio della Francia che accorda senza sourciller i 400 milioni richiesti dal Freycinet, forse la continua agglomerazione di truppe russe sul confine occidentale, forse qualche altro sintomo piuttosto allarmante che si va manifestando gioveranno a far digerire l'amara pillola; quel che è certo però si è che il paese è stanco, e, diciamolo pure, anche sfiduciato.

***

A proposito del diario di Federico III, per la cui pubblicazione l'attuale imperatore ha intentato un processo alla *Kieler Zeitung*. Questo giornale ha potuto provare ch'egli lo tolse di mano alla rivista *Von Fels zum Meer* (Per terra e per mare) che non se n'ebbe la minima molestia, e questa a sua volta dichiarò di averlo preso da analogo volume pubblicamente depositato alla Biblioteca di Berlino. Non v'ha dubbio tuttavia che il giornale dovrà subire la sua brava condanna, non fosse altro che perchè ha potuto dimostrare di aver ragione, come per lo stesso motivo sarà condannato anche il Goffkon, sebbene i medici lo abbiano dichiarato alienato e sebbene l'istruttoria del processo non abbia potuto accumulare a suo carico che prove insignificanti.

La rinnovazione del contratto per la tassa di minuta vendita a Torino.

Il sindaco riferisce: « Col 31 dicembre del corrente anno ha termine il contratto per l'esercizio in abbuonamento della tassa di minuta vendita: la gestione ne era stata assunta pel biennio 1887-88 dalla Società cooperativa fra gli esercenti pel canone annuo di L. 575,000, alla condizione che il Municipio assumesse impegno di promuovere la trasformazione, entro l'anno 1888, mediante gli opportuni provvedimenti legislativi, della vigente tassa di minuta vendita in tassa di esercizio sugli esercenti che attualmente ad essa sono soggetti, in modo da conciliare le legittime aspirazioni degli esercenti colle necessità della finanza municipale.

« L'Amministrazione civica non ha mancato di fare quanto per essa fu possibile per conseguire il proposto intento; ma il progetto di legge sul riordinamento dei tributi locali, presentato dal Ministero al Parlamento nella scorsa primavera ed includente la facoltà della trasformazione della tassa di minuta vendita in tassa di esercizio non ottenne l'approvazione della Camera nella votazione segreta.

« Non potendosi fare calcolo sulla ripresentazione, nello scorcio della presente sessione, del detto progetto, o di altro che ne riproduca in questa parte le disposizioni, ed urgendo ormai la compilazione del bilancio e la necessità di conoscere con fondamento sopra quale cifra si potrebbe contare per questo capitolo di entrata, si credette opportuno di fare pratiche presso la detta Società per tentare con essa la rinnovazione per breve termine del contratto.

« Nei vari convegni tenutisi coi rappresentanti della Società, dopo lunga discussione si sarebbe convenuto che il contratto venisse rinnovato normalmente per l'anno 1889; però se ne intenderebbe prorogato o continuativo l'effetto anche pel successivo anno 1890, qualora al 15 agosto 1889 non fosse intervenuta la legge di trasformazione della tassa di minuta vendita in tassa di esercizio.

« Il canone annuo sarebbe fissato nella somma di L. 600,000.

« Rimarrebbero invariate tutte le altre condizioni del contratto attualmente in vigore.

« La concessa riduzione di canone, il cui ammontare supererebbe tuttavia ancora di L. 50,000 lo importo di quella del quinquennio 1881-85, si ritiene giustificata dal complesso delle condizioni attuali di fatto e dei rapporti della Società col Municipio, nonchè dalla considerazione che la sua reiezione porterebbe necessariamente alla conseguenza della concessione dell'esercizio della tassa o per pubblico appalto o per gestione diretta del Municipio; forme entrambe che, mentre tornerebbero, nella applicazione, di sempito ed incomodo agli esercenti, lascierebbero nel bilancio comunale incertezza circa la entità del ricavo effettivo della tassa. »

La Giunta, concorrendo nell'avviso del riferente, approvava la proposta convenzione e la mandava sottoporre all'esame del Consiglio comunale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — I figli del principe Amedeo. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 5,15 pom.*). — Il principe Vittorio Emanuele, conte di Torino, ed il principe Luigi Amedeo hanno lasciato la nostra città. Il primo è ripartito per Modena per riprendere gli studi alla Scuola Militare, l'altro per l'Accademia Navale di Livorno.

— Gli studenti ed il berretto storico. — Gli studenti dell'Istituto Superiore con una grande maggioranza si dichiararono contro l'adozione del berretto storico.

— Il processo Numa Hawa. — Oggi, all'udienza del processo della domatrice Numa Hawa, venne sentito come testimonio il delegato di pubblica sicurezza di Novara, signor Canepa. Egli depone circa le sospette assenze dell'accusata coi suo presunto complice e circa il tentato suicidio del marito, causato dalla cattiva condotta della moglie.

SPEZIA. — Un marinaio che uccide un sott'ufficiale e ferisce tre compagni. — L'altra notte, nella caserma di San Bartolomeo nel golfo della Spezia, un soldato di marina appartenente agli infermieri dell'Ospedale militare marittimo, per motivi di servizio, avendo dell'ira contro compagni e superiori, con un triangolo assalì a tradimento e ferì tre marinai e un sott'ufficiale.

Il sott'ufficiale dopo poche ore morì. L'assassino è latitante.

DAL PIEMONTE

ACQUI. — (*Nostra lett.*, 9 dicembre). — **La festa agli ufficiali.** — Vi ho già scritto dell'arrivo del 39° reggimento artiglieria, dell'accoglienza fattagli dalla cittadinanza, del prauso bandito a spese del Municipio e tutti i sott'ufficiali, caporali e soldati, come pure della festa che la Società del Casino, con nobile pensiero, doveva offrire oggi a tutti gli ufficiali del reggimento; e stasera infatti, rientrati tutti nelle sale del Casino, alle 6 sedevamo già a pranzo nel gran salone delle Nuove Terme.

Le brillanti uniformi degli ufficiali frammischiate tra i *frac* dei borghesi, la presenza di due generali acquesi, il conte Chiabrera ed il barone Acquarone, davano al banchetto di cento coperti un aspetto veramente imponente. Mancava però il ministro Saracco, che, già in viaggio per venire ad Acqui, arrivato ad Alessandria ricevette formale invito di ritornare a Roma.

Il servizio fu lodevole sotto ogni rapporto, ed un bravo quindi al signor Abate, direttore dello stabilimento, che, fra l'altro, ci regalò persino un piatto di cingalese delle ancole di San Rossore che piacque molto ai nostri ospiti.

Allo champagne Beccaro (i vini erano tutti nazionali) l'avvocato Caratti, presidente del Casino, felicemente ed applaudito ringraziò i signori ufficiali che gradirono l'invito; salutò l'esercito, cuore e gloria della nazione, e che nelle difficili circostanze in cui per tenace alto il nome italiano. Lesse poi la lettera direttagli dall'onorevole ministro Saracco datata da Alessandria, 9 dicembre 1888, ore 7 antim., concepita in questi termini:

« Io sono personalmente assai dolente di questo « contrattempo che non saprei dubitare di ottenere « venia dalla S. V. se non per portare il tributo della « mia presenza al banchetto d'oggi mentre dai primi « giornili mi faceva una festa di partecipare al geniale « convegno che ha per il suo significato e portata cordiale « e i suoi fratti migliori. Dico anche di più: ho « sofferto tanto, e mi sono tenuto per lunghi anni « così umiliato dall'immeritato abbandono in cui mi « era lasciato il nostro paese, che non è l'ultima « delle città italiane, perchè non dovessi gustare la « più pura gioia al una pigliando soddisfazione del- « l'amico, pigliando parte a questa manifestazione « della comune esultanza; e non le nascondo che avrei forse rivendicato il privilegio di portare al signor comandante ed al corpo degli ufficiali il saluto — un saluto ed affettuoso saluto — della cittadinanza che ho avuto l'onore di rappresentare. »

(*Lunghi e fragorosi applausi salutarono queste parole. — Evviva Saracco. — Evviva il ministro Saracco, cittadino di Acqui*).

Parlò in seguito l'avvocato Acquarone, il sindaco di Acqui, che, dopo di aver per ringraziato i signori ufficiali, disse che dove egli si trovava, nelle società, ai balconi, nei trivii, nei caffè, deppertutto insomma, egli vedeva e sentiva battere il palpito della nazionalità. (*Benissimo — Bravo*)

Rispose il colonnello Revetta dichiarandosi commosso per la spontanea dimostrazione della simpatica e nobile popolazione d'Acqui.

Da ultimo l'eroe generale Chiabrera brindò « alle signore dei signori ufficiali. » (*Base e risa generali*).

Terminato così il pranzo, ove regnò la massima allegria, tutti si portammo nelle sale del Casino, ove ci venne offerto il the, gelati, ecc., e l'annoiata veglia danzante.

In questo ballo nuovo con piacere il Sor Sero del nostro gentile augusto, che va a gara per farci la conoscenza colle gentili signore degli ufficiali, e, mentre scrivo, la danza è animatissima, e la si protrarrà sino al mattino con generale soddisfazione. A proposito: un ufficiale mi autorizza dichiarare alla *Gazzetta Piemontese* che nella sua non breve carriera mai egli ebbe una simile attestazione di simpatia.

Della ricevutissima festa dovrei tributare un meritato elogio al Comitato ed in specie al suo direttore signor Badano.

SAN DAMIANO MACRA. — (*Nostra lett.*, 10 dicembre). — **La morte dell'esattore.** — Ieri sera, alle 5,40, dopo breve malattia, spegnevasi in questo Comune una pretevolissima esattoria, l'esattore mandamentale Donato Pietro. Non aveva che ventinove anni, era sincero e manieroso con tutti, e, in questi tempi difficilissimi per esattori maggiormente accentuata la penuria della popolazione a cagione della crisi agraria, e del deprezzamento del bestiame, ndempiva al suo ufficio con carità esemplare e con ingenti sacrifizi. Le Autorità perdono in lui un diligente funzionario, l'amico un vero amico, il povero un insigne benefattore, e il vuoto ch'egli lascia non potrà essere tanto facilmente colmato.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'otite. — Una curiosa osservazione fatta a proposito della malattia che affligge l'imperatore di Germania è la seguente. Da dieci giorni a questa parte comparvero in Germania ventisette opuscoli medici sull'*otite*, malattia d'orecchi.

LONDRA. — Per il premio del « Times ». — Il deputato di Lancaster, Giacomo Williamson, ha offerto L. 25,000 a Parnell, perchè paghi le spese del processo contro il *Times*; è questo il primo obolo di una grande sottoscrizione che si ha in animo di iniziare.

CARACAS (Venezuela). — Una rivolta repressa. — Telegrammi da Caracas ai giornali londinesi recano che il generale Crespo, il quale aveva continuato a fomentare l'insurrezione dopo l'elezione del presidente Paolo Rojas, è stato fatto prigione. Voleva, con alcuni amici suoi, fare uno sbarco sulle coste venezuelesi; ma la goletta sovra cui navigava fu catturata da un *Aviso* del Governo che incrociava presso Coro, di fronte a Curacao. Si pensa che il generale Crespo ed il generale Velutini che l'accompagnava saranno ben tosto tradotti dinanzi a un Consiglio di guerra.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 11 dicembre

LEA

commedia in un prologo in versi e tre atti
di FELICE CAVALLOTTI

La cronaca della serata.

Il premuttore la cronaca la credo cosa indispensabile, perchè io non so se al lavoro nuovo di Felice Cavallotti potesse toccare sorte peggiore di quella che, senza colpa dell'autore, gli è toccata. Il Cavallotti ha una disgrazia tutta sua personale: quella di non poter mai presentare un suo dramma o una sua commedia sulle scene italiane senza che venga fatta una dimostrazione all'uomo politico. Novanta volte su cento una tale dimostrazione no provoca una contraria e allora nasce quel che in parte è nato ieri sera che il vero pubblico giudicante — quello che si era recato in teatro colla bella illusione di sentire il lavoro e nient'altro che il lavoro — no esce colla testa piena e senza aver potuto concretare, colla calma dovuta, il suo giudizio. Ecco come sono andate le cose ieri sera al Gerbino.

Prima delle otto il teatro era già tutto quanto affollato straordinariamente di un pubblico a cui davano buon contingente gli studenti e i giovani in generale. È noto che a molti dei nostri giovani piacciono non meno gli ideali politici che gli ideali artistici del Cavallotti.

In platea e nelle gallerie la gente stava pigiata. Le sedie, accaparrate dalla parte del pubblico più calma, erano ancora vuote. L'orchestra, scomparsa per buona ventura; e al suo luogo due nuove file serrate di sedie. Intanto il teatro pareva una marea agitata dal vento; era un rumoreggiare a tratti a tratti interrotto da brevi istanti di sosta; un gridare, un batter di mani... Per mare una frase nuova, si sentiva che l'atmosfera era satura di elettricità e... d'impazienza. Il teatro Gerbino, che per solito accoglie un pubblico abituato a tranquillo, composto, pareva a sopraccarico; e il grande assalto si udiva perfino dalla strada.

Tutto quell'elemento giovanile rinchiuso, compresso, faceva l'effetto d'un gas compresso; a ogni momento pareva volesse scoppiare; e intanto aveva bisogno di sfogarsi in grida e chiamate e applausi e fischi con accompagnamento di speciali ovazioni ai colindri che entravano lasciando nelle sedie. A chi paresse troppo minuta questa cronaca, rispondo che essa serve a dar ragione al lettore di ciò che avvenne in seguito. Dal mattino si conosce la sera.

Finalmente l'orologio segna le otto e mezza e s'alza il telone. È il prologo. Il silenzio e la tranquillità non sono stabiliti sì presto; ma infine, dopo alcuni istanti, gli attori possono cominciare.

Raccontare per filo e per segno, compreso il numero delle chiamate all'autore, ciò che avvenne da questo momento sino alla fine del terzo ed ultimo atto sarebbe impossibile, tanto sconposto e strano fu il modo col quale i giovani hanno voluto testimoniare la loro ammirazione all'autore. Le chiamate che questi ebbe non si contano; una tutte spontanee, alcune anzi provocate da fischi inopportuni e ingiusti, ma quasi tutte rumorose e per alcun lato entusiastiche. Alla fine del secondo atto il Cavallotti è fatto segno ad una vera ovazione. I giovani si sporgono dalle gallerie gridando il suo nome, battendo le mani con frenesia. In quel punto un Comitato di studenti esce dalla platea, e lucendosi sotto al palcoscenico alza una corona d'alloro con nastro rosso e dedica; la signorina Mariani, che è sul palcoscenico insieme colla Giagnoni e il Lombardi, la prende e, chiamato l'autore, gliela consegna. Scoppia un urrà immenso. Cavallotti evidentemente è commosso; ma forse pensa fra sè: A chi è diretta questa corona: al poeta o all'uomo politico e al patriota?

Ma la parte più deplorevole della serata era riservata pel terzo atto: questo fu interrotto per quasi venti minuti da una dimostrazione o da una controdimostrazione sconvenienti e deplorevoli entrambe. La Giagnoni recita la sua parte stupendamente, ed è applaudita. La Mariani vien pure applaudita, ma uno zitto, un fischio, una leggera protesta, che no io, bastano a determinare una corrente avversa; si formano i partiti, e chi grida *basta!* chi applaude ancora. L'agitazione è al colmo. In platea la lotta ondeggia, qua e là si accendono dispute, nelle baraccie alcuni giovani si vedono rossi in volto applaudire e gesticolare animatamente e le grida e gli urli vanno al cielo.

Io mi figuro con che animo l'autore — il povero autore, che in quel momento è la vera vittima — si dovesse trovare, lì dietro le quinte. Il baccano dura e la contesa non promette di finir sì presto. Le due povere donne e il Lombardi, che sono nella scena, si mostrano impacciati e seccati. Essi infatti sono stati interrotti sul più bello; proprio sulle ultime scene, quando il dramma, giunto alla sua crisi, sta per avere lo scioglimento.

Allora compare, col cappello in mano e il volto rabbuiato, Felice Cavallotti. Basta vederlo per comprendere com'egli sia nervoso, fastidito.

La sua comparsa provoca un nuovo applauso; nuovi rumori; ma alla fine egli può dire queste parole:

— Prego tutti quelli che fischiano, quanto quelli che applaudono, di voler concedere a un modesto soldato della libertà il usufruire della libertà di essere giudicato semplicemente come artista!...

Ciò detto, Cavallotti rientra nelle quinte; la calma si ristabilisce come per incanto; e se ha vinto la commedia può aver fine. Dopo, si rinnovano numerosissime le chiamate e le ovazioni.

***

Il prologo e la tela della commedia.

Il prologo è in versi martelliani e non ha alcuna relazione col lavoro; esso è semplicemente inteso a rendere la mente del poeta, il suo ideale artistico, la meta dell'arte sua, la sua ragion poetica, come dicevano i nostri vecchi. Si svolge nella sala d'un caffè ristorante, frequentato dall'elemento teatrale, come ce n'ha uno famoso a Milano: critici, redattori di giornali teatrali, agenti, autori, attori e disperati. L'autore vi presenta alcune macchiette, rivelando tratto tratto lo scopo polemico del prologo e vi presenta anco il poeta stesso della *Lea*, il quale spiega da quale idea costante ogni suo guidato ne' suoi lavori, dei quali cita parecchi.

Egli ha in testa un chiodo: dimostrare la lotta che esiste fra le leggi di natura e le leggi fatte dagli uomini; quelle, costanti, assolute, giuste, e tosto o tardi si impongono; queste, soggette ai mutamenti del tempo, dei luoghi, ai casi, e cento altre modalità, devono soccombere. Ritornare gli uomini alle leggi di natura, ecco l'ideale dell'autore, il quale, può dirsi, se non nella forma, negli intendimenti, un poeta e filosofo naturalista.

L'azione del dramma come semplice e chiara così che il riassumerla non è difficile. Lea, giovinetta sedicenne, di nobile e ricco casato, s'innamora così caldamente di Riccardo, scolaretto di diciotto anni, da abbandonare padre e madre per correre con lui. I genitori di lei, piuttosto di vederla disonorata, consentono al matrimonio e i due sposi giovinetti vanno a passare la luna di miele in un albergo di montagna; ma in piena luna capita lo zio di Riccardo, Giacomo Vermeda, il quale, dopo aver rimproverato al nipote il peccato commesso contro le leggi umane e di natura rubando e sposando il giovinetto una fanciulla, annuncia a Lea che la madre di lui è malata.

In quello stesso punto Lea riceve una lettera, che la chiama al letto della madre moribonda. La povera fanciulla si dispera e corre a veder la madre per l'ultima volta. Il primo atto è finito.

Al principio del secondo ci troviamo in casa di Riccardo, il quale è sposo felice di Ida, dalla quale ha avuto un bel figliuoletto. Sono passati sei anni dalla andata di Lea al capezzale della madre moribonda. Costei è morta. Ma Lea non è più tornata presso il marito. Suo padre l'ha presa e l'ha sappellita in un convento di Spagna. Per un anno Riccardo l'ha cercata piangendo per ogni dove, ma sempre invano, fin che un Consolato di Spagna non gli ha fatto pervenire il certificato di morte di Lea.

Ora, siccome il proverbio che dice « il morto giace e il vivo si dà pace » non c'è per nulla, Riccardo si è innamorato di Ida, la quale gli ha corrisposto al vedorlo così travagliato dal dolore. Essa lo amò per le sue sventure, e, per la pietà gentile ch'ebbe di lui. Stretto il nuovo legame matrimoniale, il ricordo della povera morta è fatto oggetto di culto dai due sposi... Ma Lea non è morta. E il secondo atto si chiude colla sua comparsa in casa degli sposi felici!...

I morti dunque ritornano!

Terzo atto. Le due donne si contendono l'amico marito. La prima ha per sè la legge; la seconda, la ragione e la natura. La prima accampa il diritto di prelazione; la seconda, la maternità; la prima il gran dramma della sua triste esistenza; la seconda, il grande e forte amor suo per Riccardo.

Alla fine, vinta da alcune parole del figliuoletto di Ida, che le dice di non far piangere la mamma, Lea, la quale ricorda di aver fatto piangere la mamma, cede, ma vuol ancora aver un colloquio con Riccardo. In questo colloquio Lea, col calore della parola, col fascino della sua bella persona, colla potenza dei ricordi, riesce a far rivivere tutto il passato nell'animo di Riccardo, il quale le si getta ai piedi dicendole che l'ama. A questo punto il dramma ha una rapida soluzione: Lea, soddisfatta di questa vittoria morale, si getta in mare e libera i due sposi dalla presenza di una morta risuscitata.

Il dramma è finito.

***

Le impressioni.

Chiamatomi modestamente così per molte ragioni, ma principalmente perchè io il pubblico, io la coscienza critica hanno potuto ieri sera farsi un giusto e preciso criterio del lavoro artistico da troppo grande frastuono essendo esso stato accompagnato. D'altra parte il Cavallotti stesso, col suo prologo, ci ha messi in guardia... Non vorrei finire anch'io sulle scene, che diamine!... Eppure questa commedia — qualunque sia il giudizio complessivo che uno possa dare — è un lavoro così seriamente pensato e voluto che meritava d'esser ascoltato nel più religioso raccoglimento. Può ben darsi che ieri sera in mezzo a quel frastuono molte cose siano sfuggite alla osservazione, che oggi potrebbero darci criteri più sicuri.

Comunque sia, poichè siamo in campo liberale, dirò, col dovuti riguardi a un poeta dell'altezza di Felice Cavallotti, l'animo mio sciuscito. O io m'inganno, o quel prologo — il quale, come dissi, non ha nessuna contingenza col lavoro — è premesso a quello dei lavori cavallottiani, che meno ne abbisogna; perchè da tutto il dramma — e questo è un gran merito — esce fuori netta e precisa l'idea ispiratrice dell'autore. Il prologo, che il Cavallotti può benissimo adattare a qualunque altro dello sue commedie, con quel suo ambiente volgaruccio prepara male l'attenzione del pubblico a uno svolgimento di alte e forti passioni umane; perchè, per quanti sforzi faccia lo spettatore per distaccare l'impressione di quello da questo, non può tuttavia fare che la memoria e l'animo rimangano liberi da ogni ricordo. E anche come fattura il prologo mi è parso inferiore ai grandi elogi che ne fecero altri.

Il dramma è un altro affare. Qui il poeta stampa l'orma sua poderosa e si afferma. Egli afferra lo spettatore, anche quello riluttante, e lo obbliga a riconoscere che in questo dramma un gran pensiero è stato svolto con intelletto d'amore e con profonda convinzione. Si può discutere la teoria filosofica, il sistema artistico, la verosimiglianza dei fatti; ma bisogna riconoscere che, dato il caso narrato dal poeta, questo non poteva essere presentato con maestria più grande. Abbiamo detto quale è l'intendimento del Cavallotti: intendimento, scopo, tesi, chiamandolo come si voglia. Il Cavallotti non si spaventa di certe parole, quando ha un chiodo nella sua testa che deve uscire. Il problema che egli si è posto — considerato anche all'infuori della soluzione che gli si possa dare — è certamente fra i più terribili che possano essere posti agli uomini: la lotta di un passato creduto morto col presente vivo. Questa lotta fra il suo svolgimento nel terzo atto quando le due donne si incontrano sotto il medesimo tetto coniugale e ciascuna reclama i suoi diritti.

Qui la parte psicologica del lavoro si impone allo stesso autore, così che gli prende la mano e lo obbliga a far che le due donne disputino con la eloquenza del cuore troppo più che per avventura non possano due donne nella loro condizione. E il problema è sì terribile che l'autore rimane, quasi inconsciamente, perplesso lui stesso. Infatti, mentre prima ha fatto dire che l'amore di diciott'anni è contro natura, s'infiamma coi primi fiati del sangue al cervello e svanisce prestamente così come prontamente è venuto, ora fa in modo che quello stesso amore, dopo sei anni di morto, rinasca più che mai potente nell'animo di Riccardo a un ricordo, a un sol grido di Lea.

Ma dunque anche la legge degli uomini ha suo fondamento nel diritto naturale? Il poeta, o io m'inganno, è caduto in una contraddizione che può essere scusata fino a un certo punto, ma che intacca la tesi ne' suoi fondamenti.

Del resto, a che discutere delle contraddizioni del poeta? Così il poeta ha scritto perchè così ha sentito. Anzi egli afferma esser questo un fatto storico, quindi, anche nelle sue contraddizioni indiscutibile. Il caso, certo, non è dei più comuni, anzi è, se non sapessi che il Cavallotti professa idee del tutto opposte, soggiungerei che non tutto ciò che è vero in arte è verosimile.

Dato dunque il dramma così com'è, bisogna dire che con più fina arte non poteva essere presentato: l'azione, semplice, piana, sfrondata da ogni ammiccolo, è condotta con una sicurezza straordinaria; si sente che il lavoro è così perchè l'autore vuole che sia così. Le situazioni sono impostate solidamente, e le più ardite preparate con abilità senza pari. Per quanto riguarda i personaggi, mi è parso che la cura posta dall'autore ai caratteri di Lea e di Ida sia andata a detrimento di altri, particolarmente di quello dello zio Vermeda, il quale, in verità, non si potrebbe dir bene che uomo sia. Il marito, d'altra parte, resta troppo più nell'ombra che non richiederebbe la sua situazione; ma qui si capisce che l'autore lo ha fatto apposta.

Le macchiette di Sloudo, il sindaco e il segretario, sono state meno comiche, e qua e là, mi è parso, non destituite di volgarità. Nel complesso, ripeto, l'autore s'è dato gran cura di essere semplice, e v'è riuscito, meno che nel dialogo, che, trattandosi di prosa, lo potrebbe esser di più.

Concludendo, io mi guarderò bene dal dire questo sia dei migliori lavori del Cavallotti; in questo, più che in altri, il ponta l'ha avuta vinta sul commediografo, nè, dato il dramma, poteva essere altrimenti. Dopo l'audizione di ieri sera, per quanto incompleta, io mi spiego più facilmente l'esito di Verona che il successo di Firenze. Ma il lavoro in ogni modo è vitale, e in seguito, a mente calma, si vedrà quanta ragione vi sia stata in queste mie impressioni.

Che se per avventura a taluno fossero parsi sufficientemente precise, risponderò che, dopo una serata come quella di ieri, da un uomo che abbia sangue e nervi non si può pretendere maggior decisione. La esecuzione è stata per molti riguardi lodevole; e la Ghiagnoni in specialmodo mi parve sentire e comprendere altamente la sua parte. Ma nel complesso l'esecuzione non potè non risentirsi della... meteorologia del pubblico. Tolta di mezzo la persona del Cavallotti, quando sul palcoscenico non sarà rimasto che il poeta, allora anche gli attori potranno rispondere più sicuramente di sè stessi.

H.

★ *Nozze.* — Il cav. Bonetti, industriale arricchito o consigliere comunale, è vedovo ed ha una figlia, Luisa, affidata alle cure di una istitutrice. Luisa va sposa al sig. Fiorini, un bravo giovane che da tanti anni frequenta casa Bonetti, e che coll'onestà e coll'operosità è diventato direttore dello stabilimento; ma Luisa, d'indole buona, sposa il Fiorini più per secondare i desiderii del bravo papà che per propria inclinazione; essa in fondo al cuore ha uno scampolo d'amore per Andrea, un suo cugino orfano che fu raccolto dallo zio cav. Bonetti, e che ebbe dalla fanciulla giuramenti e promesse; Luisa però ignora che Andrea era scomparso perchè aveva rubato allo zio ventimila lire e se ne era andato a Parigi con una mima. Quando Luisa conosce ciò del padre, sospira e si rassegna. Andrea però subisce il suo fallo, perchè ridotto alla miseria e disperato dalla mima, va nella Repubblica Argentina dove col lavoro guadagna e risparmia tanto da risarcire le 20,000 lire e riabilitarsi agli occhi dello zio. Andrea ritorna in casa dei Bonetti, un'ora prima del matrimonio di Luisa con Fiorini, a restituire il denaro rubato e invocare perdono con la speranza anche di far una cugina. Quando apprende che fra un'ora si fa sposa col Fiorini, si dispera e si decide a tornare in America.

Questa in riassunto è la tela di *Nozze*, commedia in un atto — un atto che dura un'ora e un quarto! — del cav. avv. Quintino Carrera, rappresentata ieri sera per la prima volta al Rossini.

L'autore alla fine della commedia fu chiamato tre volte al proscenio. Se la tela della commedia è buona ed interessante, lo svolgimento scenico ha parecchie mende. Il cav. Bonetti entra in scena appena alzato il sipario e non esce nemmeno quando il sipario scende; ora, un personaggio che sta in scena per un'ora e un quarto stanca il pubblico; ed è poi un personaggio che piange ad ogni momento! Già è la commedia delle lagrime questa, poichè quasi tutti più volte ne versano. Vi sono poi scene soverchiamente lunghe, nelle quali si sente troppo la ricerca dell'effetto; in alcune scene vi è abuso delle solite allusioni e dei soliti volgari doppi sensi sull'indomani del matrimonio, sul cambiamento di stato della fanciulla; vi è anche uno stizzino di politica, un'allusione cioè alla libertà di lavoro in certe repubbliche d'Europa, che stuona tanto nell'arte quanto facilmente trova l'applauso. Di contro a questo mende, che si possono correggere con grande vantaggio della commedia, stanno alcuni pregi; i tipi e le macchiette sono bene studiati e conservano il loro carattere sino alla fine; in molti punti il dialogo corre facile e buono, e lo svolgimento della tela desta interesse in alcuno scene.

La brava Compagnia *La Torinese* pose ogni suo impegno nell'esecuzione, che fu accurata; si segnalarono, oltre al Gemelli (cav. Bonetti), scrupolante festeggiato, il Visser (una buona macchietta di sagrestano), il Bonelli, la simpatica e brava signora Stella. Tutti ebbero applausi.

★ **Teatro Carignano.** — Troviamo opportuno rammentare che stasera al teatro Carignano vi sarà una festa musicale: il concerto dato da quei valorosi artisti, nostri concittadini, che sono il pianista Marchisio ed il violoncellista Formeris, col gentile concorso del sig. Ch. Bertolotti.

★ **Teatro Alfieri.** — Ieri sera alla beneficiata del Milli, come era prevedibile, accorse una folla enorme di pubblico. L'esito della serata si dice in due parole: risate e applausi da principio alla fine dello spettacolo.

Stasera, dopo due mesi di permanenza a Torino della Compagnia Tomba, avremo finalmente la seconda delle novità promesse, cioè *La Recluta*, operetta spagnuola di don Antonio Chocomeli, tradotta in italiano dal sig. G. Bianchi, musica del maestro Ulrich Espi. Prendono parte allo spettacolo le gentili signore Rosselli e Spinelli, il Tosi ed il Poggi.

★ **La *Nena* di Chiusoli al Valle di Roma.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 11, ore 8,45 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle dalla Compagnia di Cesare Rossi venne rappresentata la *Nena* del Chiusoli. Il teatro era affollato da un pubblico colto ed elegante. La commedia ebbe esito assai lieto, specialmente al terzo atto, dove l'ardita situazione drammatica venne superata con molta maestria. Vi furono numerose chiamate all'autore ed agli artisti. Cesare Rossi e la Gleck fecero benissimo. Stasera la commedia si replica. »

CRONACA

Martedì, 11 dicembre

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per venerdì 14 dicembre 1888, alle ore 3 pom. precise, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

Comunicazione di doni e fascicoli di libri alla Scuola chimica Cavour ed alla Biblioteca civica.

Bilancio 1889 — Discussione.

Tassa di minuta vendita — Rinnovazione di contratto.

Corpo delle guardie municipali — Aumento e miglioria nel personale.

Spazzini municipali — Aumento di personale e materiale.

Organico dell'Ufficio tecnico municipale — Modificazioni.

Cantonieri municipali — Aumento di paga.

Insegnanti elementari delle scuole municipali — Aumento di stipendio.

Edifici scolastici Bayard, Bonompagni ed Aurora — Ampliazione.

Tronchi ferroviari Santhià-Borgomanero e Orvelleson-Intra — Concorso nella spesa di costruzione.

Opere di risanamento — Imbocco della diagonale nuova piazza Castello — Via Dl Seminario — Autorizzazione per eventuali operazioni di cassa.

Opere di risanamento — Convenzione coll'Amministrazione della Real Casa e col Demanio dello Stato per l'apertura di via dal Seminario attraverso alle scuderie reali.

Piccola Casa della Divina Provvidenza — Costruzione di passerella attraverso la via Cottolengo.

Società immobiliare — Proposta di cessione di terreni per apertura del corso Castelfidardo.

Inservienti delle scuole municipali — Provvista d'uniforme — Commissione d'inchiesta e trattativa privata.

Strada vicinale di Sassi — Costituzione degli utenti in consorzio obbligatorio col concorso del Municipio nelle spese di sistemazione e manutenzione di strada.

Linea daziaria sulla collina tra la strada alla Villa della Regina e la barriera di Piacenza — Modificazioni.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 91 della legge comunale.

Seduta privata.

Revisori dei conti per l'esercizio 1888 — Nomina.

Commissione d'ornato — Rinnovazione.

Commissione municipale di sanità — Nomina di quattro membri.

Cassa di Risparmio — Nomina di tre amministratori.

Opere pie di San Paolo — Nomina di tre direttori.

Istituto Bonafous — Nomina di tre membri del Consiglio direttivo.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione.

Regio Ospizio generale di carità — Nomina di un direttore.

Regia Opera della Maternità — Nomina di un direttore.

Opera pia Gaia — Nomina d'un amministratore.

Opera pia Rifugio — Nomina d'un membro del Consiglio direttivo.

Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro.

Case per le pensioni ai maestri ed alle maestre elementari — Nomina di quattro membri del Consiglio amministrativo.

Regio Museo industriale italiano — Nomina di due membri della Giunta direttiva.

Scuola di chimica Cavour per gli operai — Nomina di un membro della Commissione direttiva.

Stazione sperimentale agraria sedente presso il Regio Museo industriale italiano — Nomina d'un membro del Consiglio direttivo.

Comizio Agrario del circondario di Torino — Nomina di tre rappresentanti del Municipio.

Cucine popolari di Torino — Nomina di due membri del Comitato generale.

Formazione di terna per la nomina del giudice conciliatore alla sezione Moncalieri.

Congregazioni di carità — Nomine e surrogazioni nel personale.

Personale insegnanti — Disposizioni.

Società Agricola Cirio. — Domani, pel pomeriggio, avrà luogo la riunione degli azionisti della Società Agricola Cirio per formare la nuova amministrazione e discutere sulle operazioni fatte negli ultimi tempi e quelle che sarebbero più convenienti per l'avvenire. Sappiamo che una forte corrente si è formata per tornare all'antico programma, esclusivamente *agricolo*, della Società, che consiste nella produzione e nella raccolta in tutto il Regno delle merci agricole e nel loro trasporto in grande all'estero ed all'interno. Trattasi quindi di mantenere alta l'antica bandiera, sotto la quale preso tanto slancio il commercio italiano.

Sappiamo anche che l'attivissimo e perspicace commendatore Francesco Cirio ha in questi giorni concluso parecchi importanti contratti. Il Municipio di Napoli si è impegnato ad adottare la torba della bonifiche ferraresi per la disinfezione dei macelli, delle scuderie e delle latrine. Altrettanto si spera farà la città di Roma. Si attende inoltre che l'impiego della torba per le disinfezioni nello scuderie sia decretato dall'autorità militare. E, come già abbiamo annunziato, un contratto si concluse pure colla Società della Rete Mediterranea per la disinfezione dei vagoni, che diede così bei risultati.

Abbiamo inteso dire che alcuni membri della Società vorrebbero separare la questione della torba dalle altre operazioni. Ma ci pare che le operazioni rilevantissime sulla torba abbiano precisamente quel carattere essenzialmente agricolo che si vorrebbe dare alla Società, trattandosi difatti di una *exploitation* della terra per creare la ricchezza della terra stessa con una abbondante creazione di un potentissimo concime. Perciò questa divisione, che diminuirebbe l'importanza della Società, ci sembra addirittura assurda, quantunque non spetti certamente a noi far consigli ad una Società privata.

Ma all'esistenza ed al fiorire e progredire di questa Società, onore e vanto della forte e perseverante laboriosa piemontese, noi ci teniamo troppo per non occuparcene. Torino saprà dunque mantenere questa sua creazione correggendone i difetti. La fiducia in Francesco Cirio non può e non deve mancare.

Ed è bene, secondo noi, che si ritorni all'antico programma esclusivamente agricolo. Se altre operazioni si sono a fare debbono logicamente far parte di imprese che abbiano carattere industriale.

Noi facciamo voti che la più perfetta intesa si stabilisca nella Società Agricola Cirio, nell'interesse non soltanto della nostra regione, ma di tutto il commercio italiano in questi difficili momenti di crisi.

Onorificenza. — Con recente decreto reale il dottore Antonio Trevisan, di Portogruaro (Venezia), stabilito da molti anni in Torino, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia per meriti professionali e particolari.

« Errata-corrige. » — Ieri, parlando di un furto commesso a danno di certa Lussichi Rosa in via del Seminario, N. 9, si disse che i ladri erano stati... derubati poichè credendo di aver tra mani un grosso bottino non avevano che cartelle nominative del Debito Pubblico ed un libretto della Cassa di Risparmio, tutta roba insegnibile, più pochi spiccioli. Vedemmo ora a aspetto che i briconi invece di un libretto della Cassa di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

A poco a poco il corteo si mosse, lentamente, senza parole. Angelica diede il braccio al generale. Ella camminava un po' rigida, col capo eretto, le labbra serrate, gli occhi perduti in lontananza. Lo strascico la imbrogliava nello scendere le scale, e don Pietro, che veniva dietro dando il braccio alla contessa, si fermava di tratto in tratto per non iscamparvi dentro. Le scale e l'andito erano tutti pieni di fiori, a malgrado della stagione poco propizia; grandi mazzi di camelie, di rose, festoni di foglie disposti in ghirlande, in grappoli, pendenti dal soffitto o segnanti arabeschi bizzarri sui muri, tralci di edera correnti lungo i cornicioni delle porte e le colonnine dell'andito, corbeilles di paglia o fil di ferro o di legno con delle cascatelle di giacinti rosa o di gelsomini, vasi di garani nelle gambiniere, mettenti nell'oscurità glabra delle foglie o nelle tinte delicate dozzil altri fiori una nota viva e fiammante; poi sugli ultimi gradini della scala grandi intese dalle largho foglie verdi venate di rosso, tutta una gamma disparata di verde, dal verde malsicuro al verde bottiglia, e sulla ringhiera, sola e bianca tra il verde, un gran giglio il cui lungo stelo esile scompariva tra le foglie delle musc che lo serravano da ogni parte. Lungo la scala e l'andito un gran tappeto carrova, morbidissimo, dove il rumore dei passi s'attutiva; e un per l'aria l'anima potente dei fiori passava a ondate. Fuori invece la pioggia fine cadeva sempre e l'aria pungeva; sotto la pioggia le carrozze rimanevano immobili e i cavalli fumavano intorno di tratto in tratto, impazienti, scotendo con un moto brusco i finimenti che sonavano. Nella prima entrarono Angelica e il generale, don Pietro e la contessa, nella seconda Alberto Piericini e donna Maria, Maria e Giovanni Loriani, nella terza Luigi e Michele. La quarta rimase vuota, e si avviò dietro le altre. Sguardi curiosi seguivano da ogni parte il corteo; apparivano alle finestre delle povere case mal colorite le fanciulle borghesi seguenti quel ricco matrimonio con fremiti di invidia e di noia, le porte si aprivano lentamente, e anche sotto la pioggia, sul marciapiede, qualcheduno si avanzava per veder meglio. Dalle botteghe accorrevano sulla soglia le lavandaie col canestro della spesa appeso al braccio, e facevano tra loro le chiacchiere sulla bellà della sposa, sulla ricchezza di lui, sulla felicità dei ricchi in genere. Ora la chiesa dei Servi appariva tutta parata di rosso al di fuori, con delle lunghe striscie di damasco rabescato orlato di frange d'oro. Dentro l'oscurità ragnava, rotta solo dai ceri numerosi dell'altar maggiore che fiammeggiavano in fondo misteriosamente, e nell'oscurità la gran folla curiosa si agitava, bisbigliava, rumoreggiava col sussurro d'impazienza che è il tutto le folle. Angelica al primo entrare si sentì colpita da quel senso vivissimo di curiosità, e tutta la lunga attesa delle persone venute nel tempio parve le si avvenisse incontro ravvolgendola di mille sguardi indiscreti che cercavano di vedere sotto il velo candido e lungo il suo viso di sposa. Cammino incerta fino all'altare, turbata anche da quell'oscurità, eccitata da quel lieve odore d'incenso che era nell'aria e che le dava alla testa appunto per la sua esilità, mentre i primi accenni dell'organo che le navate non vaste cominciavano a far echeggiare sordamente le riempivano l'anima di una stupefazione attonita. Si inginocchiò macchinalmente sull'inginocchiatoio di velluto rosso accanto al Alberto, sentendo le gambe piegarsele sotto, di cencio, inguacciate dal lungo strascico che aveva rigettato indietro colla mano sinistra. Poi la stessa cominciò. Ella non vedeva il sacerdote perchè teneva gli occhi bassi o le preghiere le ingombravano la mente senza uscirle dalle labbra che balbettavano a pena e non formolavano parola. L'organo riempiva della sua anima il tempio sonoro, che pareva fremesse come la cavità di un liuto; a volte lievi sospiri di mandolino passavano palpitando lungamente con dei trilli di gioia o dei singhiozzi di dolore, a volte un rombo copriva i sospiri e delle voci potenti s'innalzavano con un maggito di mare minaccioso. Dalle finestre archiacute a vetri dipinti, su in alto l'albore grigio del giorno filtrava appena e scorreva appena sul pavimento, i ceri ginlleggiavano crudamente allungandosi a tratti sull'altare, e poichè le fiamme tremavano, si vedevano le ombre crescere o diminuire, allargarsi o restringersi, era fiammeggiare la stola del sacerdote, ora il tappeto dell'altare. A un tratto Angelica, sollevando gli occhi, vide l'officiante voltarsi con tra le mani il ciborio. Ella cercò allora di richiamare a sè tutti i sentimenti d'adorazione con cui era solita di accostarsi all'Eucaristia, ma ogni pensiero le mancava, si era vuota la testa vuota, pesante, inerte, e non potè altro che ricevere la particola cogli occhi chiusi, pallida sotto il velo violetto. Ella parve irrigidita, con delle angolosità nelle braccia, un'assenza assoluta di espressione nel volto, e sempre l'odore dell'incenso la turbava, il suono dell'organo le riempiva le orecchie. Il sacrificio ricominciò, ricominciò la smozzichio delle parole latine mormorate dal prete e gli squilli del campanello e il brusio della folla, poi tutto questo finì, ed Angelica sentì confusamente che il gran momento era giunto. La voce del prete si alzò, più lenta e più grave nel silenzio improvviso.

— Domando al conte Alberto Piericini...

Angelica ascoltava maldestamente come se quelle parole dovessero decidere per sempre di lui. La voce di Alberto esitante e commossa rispose:

— Sì.

Allora ella pensò che adesso toccava a lei, e un brivido improvviso le corse la vene: quel doversi voltare a guardare suo padre la intimidiva...

— Domando alla signorina Maria Angelica Loriani...

Prima che le parole fossero terminate ella aveva voltato il capo rapidamente, cogli occhi spalancati, e aveva visto don Pietro, grave nell'atto, chinare la testa a terra in segno d'assentimento.

— Sì...

La mano di Alberto incontrò la sua e insinuò nel dito l'anello; il tocco della mano di lui fu lieve e fugace, ma parve una carezza, un appoggio.

E di nuovo, dopo un momento, la voce del prete ricominciò: egli leggeva agli sposi un discorso lungo e noioso, dove le parole banali si rincorrevano e i soliti augurii e i soliti precetti s'incontravano a ogni tratto. Cominciava col dire che Sua Eminenza il vescovo non avea potuto, come avrebbe voluto, celebrare egli stesso il matrimonio; ma ad ogni modo il suo cuore era lì ed egli dava dalontano l'evangelica benedizione agli sposi, sperando che Dio avrebbe esaudito i suoi voti e il avrebbe resi felici. Donna Maria a quelle parole avea avuto sul volto un rapido lampo d'angoscia: ella, da poi che la funzione era incominciata, avea pianto silenziosamente con la foga repressa di tutto il suo organismo nervoso che la subita emozione faceva vibrare. Ella pensava al giorno che era stato uguale per lei, e rivedeva la bella chiesetta di Nervi, tutta piena di sole, dove il sacerdote l'avea fatta sposa senza che il suo cuore palpitasse di speranza o di gioia. Ora quella stessa funzione si rinnovava, dopo tanti anni, per Angelica, e donna Maria pensava alle vicende infinite e immutabili delle cose: il tempo passa e non cura di nè nel suo cammino egli altera illusioni o speranze. Quanti cuori sanguinano, quante anime s'infrangono? E la storia eterna del mondo, l'eterna vicissitudine delle cose, la vita. Maria pregava, bianca e fredda nel volto, con un moto lieve delle labbra. I suoi occhi parevano si smarrissero nelle profondità delle navate oscure, e l'odor dell'incenso e il suono dell'organo e la voce del sacerdote aumentavano la sua estasi. Per lei il mondo non esisteva; per lei, più felice di tutti, in lontananza, la vita oltremondana raggiava di splendori superbi, e se il cammino era arido e pieno di sterpi e di ronchi, la mèta era degna ricompensa ai dolori e alle fatiche.

Le ultime parole del sacerdote si perdettero nel rumor della folla; egli benedisse ancora una volta Alberto ed Angelica, solennemente, il braccio levato in aria nel chiarore giallo dei ceri...

— *In nomine Patris...*

Era finito? Tornando dalla sacristia e passando di nuovo in mezzo alla folla, Angelica si sentì più forte e più libera. Per il suo cuor di cristiana, quella era la funzione più solenne, il matrimonio in chiesa, ed ora che finalmente il suo destino si era compiuto, ora ch'ell'era veramente e per sempre moglie di Alberto, il suo turbamento, la sua ansia sparivano per dar luogo a una gioia dolce che le inumidiva le pupille di lagrime. Alla soglia della porta una bambina tutta vestita di bianco, una piccola contadina, le presentò un gran mazzo di fiori a nome dell'Asilo, di cui Angelica era una delle patronesse. Ella lo prese, con una grande commozione nel cuore, parendole che quel mazzo datole da una mano innocente fosse un bacio o delicato promesso, un'arra di felicità, e sorrise tra le lagrime baciando affettuosamente la bimba, che tra la folla ritrovò sparita senza dire il complimento che le avevano insegnato.

— Mamma, mi sento male?

Donna Maria aveva vacillato un momento, presa da una debolezza improvvisa; un sorriso subito a Luigi, che era corso ritto a lei.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Nouveau Journal Financier — 30,000 abonnés — Paraît le Dimanche — 19, rue de Londres, PARIS — 3 Francs par An — 16 PAGES DE TEXTE — Les Abonnements sont reçus en mandats-poste. 4545

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50. 3717
G.ppe KRÜGER
via-à-vis Hôtel d'Europa, **Torino.**

Appalto.

I **lavori** in **marmo** del gran palazzo del Jockey-Club di Buenos-Ayres sono da darsi in appalto:
a) Circa 600 mq. di marmo rustico per la facciata principale, in marmo di Carrara o colorato; b) Circa 600 metri per gradini in marmo bianco, *figurato* o *liscio*, tutti lavori eseguiti artisticamente e d'ottimo materiale da fornirsi a Buenos-Ayres. Campioni ed offerta di importanti Case, munite di speciali referenze sono da spedirsi *franco* con questa soprascritta:
« Mostre pour le edifice del **Jockey-Club** in **Buenos-Ayres**, » al mio indirizzo, Calle Piamonte, N. 653. H 4393 X
M. A. Turner
Buenos-Ayres.

Municipio di Issime

Concorso per Farmacista.

A tutto il **31 gennaio 1889** saranno ricevute in questa Segreteria Comunale le domande per concorrere all'impianto di una Farmacia nel Capoluogo di questo Comune.
Issime, addì 2 dicembre 1888.
Il Sindaco
630 CHRISTILLIN cav. LUIGI.

Da rimettere

Elegante **alloggio** di **6** numero, soppalco ad ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantino, ecc., **via Alfieri, N. 26, piano 2°.**
Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da rimettere

Farmacia avviata in grosso Comune con casa civile e giardino. Dirigersi per lettera al Num. **1 e 4374**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Scaffali scrivanie, tavoli, canapè, armario, Marsala in bottiglie, vino in botti, fusti vuoti, ecc., *da vendere a prezzi d'occasione.* — Presso **Olivazzi**, via S. Secondo, 66, Torino. C 4379

Lanzo Torinese.

Caffè con grande locale mobiliato in nuovo, avviatissimo, da affittare pel 1° gennaio 1889.
Dirig. dal propr° BERTOLONE IGNAZIO in **Lanzo Torinese.**
C 4318

Da vendere

Casa e terreni in Torino, borgo S. Salvatore. — Rivolg. allo stabile dal notaio CASSINIS, via Botero, N. 18. 4282

Da vendere grande **Voltiere** alunga m° 19.80, divisa in 7 compartimenti, ciascuno largo m° 2.10 e lungo m° 7, chiusi da griglie in ferro ad invetriate con termo-sifone interno. — Di vers **polini** chiusi da griglie in ferro. — Dirigersi *Café Mayet.*
C 4321

FORTI CAPITALI

da impiegarsi nell'acquisto di case e terreni fabbricabili in Torino.
Inviare le offerte al **N. 11 e 438, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*, dettagliando la posizione, la richiesta ed il reddito.

VITI

degli Stati Uniti d'America resistenti alla Fillossera

del premiato Vivaio **BORGHESE** in VARANO ed in CORGENO.
Cataloghi **gratis** a richiesta.
Rivolgersi alla Ditta
Pasquale e Fratelli BORGHI, Milano.
4101

Lire 10,000 di cauzione.

Esperto legale, con ref.ri di 1° ordine, desidera avere l'amministrazione di qualche rilevante Azienda in Torino. — Scrivere al **N. 26 e 4347, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

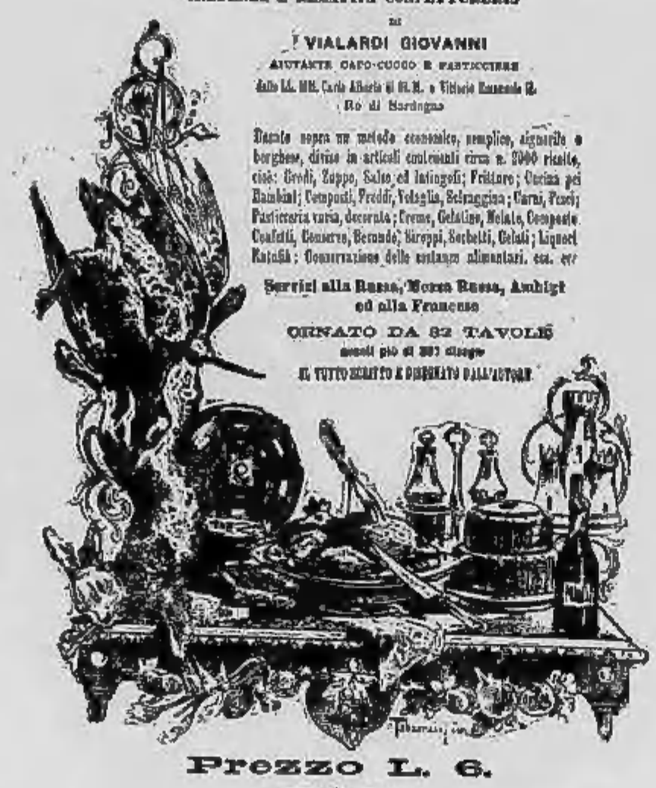
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE CAPO-CUOCO E PASTICCIERE

dalle LL. MM. Carlo Alberto di S. M. e Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna



Tratta ogni ramo di metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Molate, Composte Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori Ratafià: Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc

Servizi alla Russa, Nuova Russa, Anglais ed alla Francese

ORNATO DA 82 TAVOLE

quasi più di 300 disegni

IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russo. 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetturería, melato, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura unicopatica e pel giorno di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS

È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontrastabile e pronta. Lo stomaco lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.
Guarisce immancabilmente le **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malessori provenienti da povertà di sangue.**
Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.
La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **3**, per posta L. **3 50.** È parsimonico.
Esigasi l'Istruzione Brunatic.
Farmacia Dr Baralis, via Carlo Alberto 6 Carignan, *Torino*; Operti, *Vercelli*; Lenti, *Crescia*; Medici, *Bologna*; Stabilimento G. Erba, *Milano*; Ricci, Scalinge, *Roma*; Scarpelli, *Napoli*; Rosolin, *Pisa*. Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniuento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, dolce caro sempre. Tanquella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **2** la bottiglia, per posta L. **2 60.**
A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del **Peptonato di ferro** e **Liniuento.** 3915

GIULIA.

Attendovi con ansia in quarisanta. Non intimorisco più: credo a te. Però non altra non farò conoscere causa mio ogira. Coraggio, l'anno sempre passa tempo passati. Un milione di baci.
C 4370 *Tuo Roberto.*

Cocò. Avvicinasi giorno rivelazioni, come lo decide ci? Scrivi su ciò, su ben sai, non posso persuadermi. Aurini, l'adoro. Cocò.
C 4372

ALBUM PROIBITO

240 soggetti posti sul vero. 12 differenti fotografie differenti a titolo di campione spedisco e raccomandato. L. **5** in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brissago** (*Svizzera*). *Restituisco del denaro ai non soddisfatti.*
H 4110 B

Angolo corso Vinzaglio e corso Oporto

Il famoso Serraglio BACH

è aperto tutti i giorni dalle ore **2** pomeridiane alla **10** pomerid.
Rappresentazione alle ore **3** e **8** pomeridiane.
Prezzi d'ingresso
Primi posti L. **1** — Secondi posti Cent. **50** — Terzi posti Cent. **25.**
I bambini pagano la metà. — **Vendita di Cani danesi.**
C 4290

Vini Meridionali

da taglio e da pasto, garanzia assoluta — Vendita a vagoni, fusti ed ettolitri presso GIUSEPPE SCALA, via Carlo Alberto, 18, Torino.

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare. Latte del kg. L. 3; Latte di 1/2 kg. L. 1 50; Latte di 250 grm. L. 0 80.
Sconto ai rivenditori. 3586
Farina Latten Eury Nestle. — Latta di 1/2 kg. L. 1 80.
Olio fegato di Merluzzo di Terranuova a L. 2 50 il litro.
Presso la drogheria **ANDRE' & GROSSO**, via Lagrange, N. 47.

Lavoro manuale di lucrativo e proficuevole in casa adatto a persone disoccupate di ogni età. — Dirigersi via Pesschiera, N. 4, dalla portinaia. C 4370

Fotografia primaria

di Torino cerca socio o rilevatario. Scrivere proposte minuti A. L. P. 125, *Torino.* C 4381

Impiegato quarantenne, stipendio L. 2000, patrimonio L. 30,000, sposerebbe nubile o vedova di corrispondente condizione. — Lettere, fotografia e ref. M. Giulio, Posta, **Varallo-Sesia.** C 4371

Mq. 280 palchetti massimi a disegno, d'occasione, *da vendere.* — **L. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 40, **Torino.** 3870

Buon impiego di capitale.

Un **avviato lanificio del Biellese** per aumentare il giro di affari fa ricerca di un **socio** accomandante o preferibilmente collettivo, se pratico del genere, e che voglia occuparsi del proprio personale. — Dirigere le offerte per lettera alle iniziali **C 4003**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Vino vecchio da pasto

acquisto al Castello di Voglio. — Corso Siccardi, N. 6. C 4019

Si cerca pel presente

un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 3376 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

REGIO OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ

DI TORINO.

APPALTO per provvista di derrate alimentari per l'anno 1889.

Fino alle ore **5** pomerid. di sabato **22** corr. dicembre, nella Segreteria del R. Ospizio di Carità, via Po, N. 31, si riceveno i partiti che verranno presentati da coloro che intendono di concorrere alla provvista degli infra specificati generi o derrate occorrenti pel mantenimento dei ricoverati nel prossimo anno 1889.
L'appalto ha luogo a partiti privati e senza formalità d'incanti.
I partiti devono essere estesi in carta bollata da L. 1 20, con indicazione ben chiara e precisa del nome e cognome del concorrente, luogo di abitazione e di esercizio e del prezzo richiesto per ciascuna derrata in tutta lettera, e saranno consegnati in busta chiusa e sigillata.
Contemporaneamente alla presentazione del partito, ogni concorrente dovrà far constare di aver depositato a mani dell'Economo dell'Ospizio, od in danaro od in rendita pubblica ragguagliata al valore del giorno, la somma come infra per ciascun lotto indicata.
Le condizioni generali e speciali dell'appalto risultano da apposito capitolato visibile nella detta Segreteria in tutti i giorni di ore d'ufficio.

GENERI DA PROVVEDERSI

le cui quantità sono indicate soltanto per approssimazione

Indicazione dei lotti	QUANTITÀ dei generi da provvedersi		Quantità per ogni lotto	Deposito richiesto per ogni lotto
1	Pane mollo fino, in pagnotte di gr. 300	Kg.	183,000	1800
2	Grissini	»	50	1800
3	Carne di bue	»	80,000	1000
	Carne di vitello	»	12,000	300
	Pasto bianco di semola	»	17,500	
4	Pastino assortito id.	»	3,000	500
	Semola	»	900	
	Farina di grano	»	250	
5	Vino nero da pasto	Ett.	750	1000
6	Riso	Kg.	2,000	200
7	Burro	»	1,000	300
8	Grivera da mangiare o da grattug.	»	2,500	400
9	Uova	Doz.	7,500	200
10	Caffè crudo	Kg.	850	300
11	Zucchero	»	5,200	200
	Olio da mangiare	»	900	
	Olio da ardere	»	140	
12	Petrolio	»	183	200
	Merluzzo	»	700	
	Acciughe	»	18	
	Lardo	»	300	
13	Salame cotto	»	210	100
	Salame crudo	»	10	
	Fagiuoli misti	»	800	
14	Farina di meliga	»	260	50
	Ceci	»	100	
15	Latte	litri	30,000	600

1837 *Il Presidente:* **G. Gallinati.**

Istituto Nazionale

per le figlie dei militari.

È aperto il concorso all'appalto per le somministrazioni dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1889 nella quantità approssimativa per ciascun genere indicata:

Pane e grissino	chilogr.	50,000	Olio	chilogr.	2,000
Carne	»	20,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	litri	80,000	Salumi	»	1,000
Vino bianco	»	200	Zucchero	»	1,000
Aceto	»	2,000	Caffè	»	200
Pasta	chilogr.	5,000	Frutta	»	15,000
Riso	»	4,000	Verdura	»	30,000
Burro	»	500	Polli	numero	500
Latte	litri	10,000	Uova	duzzine	3,000

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 antimeridie C pom. alla Segreteria dell'Istituto, barriera di Casale, via Figlie dei Militari.
Il tempo utile scade con tutto il **17 dicembre 1888.** 4006

Mutui ipotecari

all'interesse 4 1/2 e 5 0/0, anche con provvista, per cura dello studio, dei documenti necessari al pronto disbrigo delle pratiche.
Reclami e **pratiche** nell'interesse dei privati **contro imposte** qualsiansi ingiustamente aggravanti o domandate.
Rivolgersi allo *Studio Legale Amministrativo*, **via Fabro**, piano terreno, entrata particolare fra i N° 4 e 6, *TORINO.* C 4035

CLYSOFOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e rettali**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** 1870
Per L. **3 50** o franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Instituto Rota**, *Torino.*

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1** pom. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè cauterizzato nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 4324

MALATTIE SEGRETE

CURATE col TENCA, radicalmente SENZA MERCURIO, via *Pasquirolo*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5).
H 893 M

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

E DEI VETERINARI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, ammirevole testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Terreno fabbricabile in magnifica posizione **(6000 metri circa)** da **vendere** o da fare cambio con stabile in Torino, oppure a pagarsi dopo costruzione eseguita.
Scrivere al **N. 51 H 4385 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

Langen & Wolf

Milano

MOTORI A GAS

OTTO

VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.

Rappresentanti pel Piemonte:

BRACHI ed Ing^ri FRANCO e BONAMICO

TORINO – Via Carlo Alberto, 22 – TORINO.

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e compositi.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la **CONSUNZIONE**, le **MALATTIE di PETTO** e della **GOLA**, la **DEBOLEZZA GENERALE**, il **DEPERIMENTO INFANTILE**, la **RACHITIDE**, e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi **ESCLUSIVAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta laterale il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co. — *Diffidare delle imitazioni.*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

4029

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1**, **2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3929

E uscita la seconda edizione dei

RICORDI E STUDI ARTISTICI

DI

ADELAIDE RISTORI

(Marchesa Capranica del Grillo).

Un volume in-8° — Lire 5.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.